FRIULI NEL MONDO

Gennaio 2005
Anno 53
Numero 604

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, e-mail: redazione@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com, telefax 0432-507774 - **Spedizione** in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente "Friuli nel Mondo". Friulcassa S.p.A., agenzia 9, Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario nr. 10512, ABI 6340.4 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia € 15, Estero € 18, via aerea € 23; Sud America € 12, via aerea € 18

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

FRIULI NEL MONDO IN QUIRINALE

Marzio Strassoldo

Intervento per la consegna dei "Premi Giovanni da Udine", alla presenza del Presidente della Repubblica (Roma, 22 novembre 2004)

Sono onorato di portare il saluto di Friuli nel Mondo e dei suoi 205 Fogolârs Furlans che rappresentano gli oltre 2 milioni di uomini e di donne sparsi in ogni angolo del mondo, discendenti di quelli emigranti che hanno lasciato la terra d'origine per conquistare, con il duro lavoro, la dignità di una esistenza onesta e rispettata, e che hanno mantenuto forte il loro legame con la cultura, l'identità, la lingua del Friuli.

A nome della comunità friulana nel mondo, oggi qui, idealmente presente, rivolgo a Lei, Signor Presidente, un ringraziamento sincero per aver concesso il Suo Alto Patronato ed aver accolto, in questa prestigiosa sede, la cerimonia di consegna dei premi della 9ª edizione del premio Giovanni da Udine. Un premio, Signor Presidente, assegnato a coloro che hanno illustrato, in sommo grado, la loro Patria di origine e sono l'espressione migliore di quanto tanti altri hanno fatto quali avamposti di un popolo che ha saputo trasformare in risorsa e potenzialità una storia di emarginazioni e sofferenze.

Grazie alla Giuria per il suo impegnato lavoro e per aver saputo individuare, tra tanto meritevoli candidati, quelle persone che, oltre ai meriti conquistati nella vita professionale, si sono distinti anche per aver mantenuto viva la coscienza di una moderna friulanità, capace di interpretare i segni dei tempi perché sinonimo di identità matura e aperta, rispettosa dell'altrui diversità e mai chiusa in anacronistici ghetti.

Un sincero ringraziamento va doverosamente rivolto al Fogolâr Furlan di Roma e in particolare al suo Presidente Cavaliere di Gran Croce Adriano Degano che con tanta dedizione e competenza ha fatto di questa iniziativa uno degli eventi che maggiormente danno lustro alla presenza friulana fuori dalla piccola "Patrie".

Signor Presidente, oggi, la nuova mobilità internazionale delle persone trasforma in opportunità quello che solo alcuni decenni fa veniva considerata una condanna ed una sconfitta. La diaspora, protagonista di primo piano della vita culturale, sociale, economica e politica dei Paesi di adozione si propone, spesso inascoltata, come interlocutore del Paese con il quale intende mantenere un rapporto di efficace collaborazione oltre che di sincero affetto. Domani, questi cittadini, diventati anche elettori sapranno conquistarsi, con la forza delle regole democratiche, nuovi importanti spazi nella vita della Repubblica e delle Regioni di origine. La riscrittura degli Statuti regionali non può non tenere conto della storica svolta avvenuta con la modifica dell'articolo 48 della Costituzione, svolta storica che assicura l'effettivo esercizio dei diritti democratici di ogni cittadino, dovuta, oltre che alla sensibilità del Parlamento, alla caparbia azione del Ministro Mirko Tremaglia al quale va la stima ed il sincero apprezzamento di tutti gli italiani nel mondo.

Con questa rivoluzione democratica inizia una fase nuova dei rapporti tra l'Italia, le Regioni ed i cittadini lontani, con prospettive ancora tutte da apprezzare.

Mi consenta di concludere, Signor Presidente, con una annotazione che potrà sembrare ovvia perché espressa da chi rappresenta una associazione della diaspora. Il cardine dell'indispensabile riforma, dei rapporti tra l'Italia, le Regioni e gli italiani nel mondo passa necessariamente attraverso il giusto riconoscimento del ruolo di un libero associazionismo, in particolare di quello regionale, che si sta rapidamente e profondamente rinnovando con la crescente presenza delle nuove generazioni, portatrici di nuove e stimolanti curiosità. Non vi è possibilità di reale partecipazione degli italiani all'estero alle vicende del loro Paese di origine se non con la valorizzazione del ponte associativo, vivo e concreto, creato da Padri, ma oggi strumento essenziale per mettere la diaspora nelle condizioni di dare il proprio contributo al rinnovamento e allo sviluppo dell'Italia e delle sue Regioni, in applicazione del principio della sussidiarietà.

Signor Presidente, grazie ancora per averci regalato questa indimenticabile giornata.

La riconoscenza del Friuli al presidente della Repubblica, che ha ospitato la cerimonia di consegna dei Premi Giovanni da Udine in Quirinale, il 22 novembre 2004, è stata espressa dal presidente del Fogolâr di Roma, Adriano Degano che, con il presidente emerito dell'Ente, Mario Toros, e con il presidente onorario del Fogolâr, Paul Girolami, si è tanto adoperato affinché la cerimonia potesse svolgersi in Quirinale. Nel suo intervento, il cav. Degano ha sottolineato il ruolo delle associazioni regionali, che «svolgono da anni, nella composita società romana, un ruolo di grande importanza nell'impegno di un generoso servizio sociale per la difesa e la conservazione dei valori delle Regioni di origine, per trasfonderli, mediante una fertile osmosi, nelle Comunità della Capitale». Nelle foto: in alto l'intervento del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi; in mezzo le autorità e i friulani che hanno affollato il Quirinale; *Altri servizi sull'avvenimento del Qurinale a pagina 5 e sui siti: www.friulinelmondo.com e www.fogroma.it*

Dal 3 al 5 dicembre si è riunito il nuovo Comitato dei corregionali all'estero e dei rimpariati

UNA POLITICA DA RINNOVARE

Cento 30 mila fra friulani, sloveni e giuliani risultavano iscritti all'Anagrafe degli italiani all'estero nel maggio del 2004. Il loro numero rappresenta il 10,8% della popolazione residente in Regione, una percentuale doppia rispetto alla media italiana. Alla luce di tali dati e senza dimenticare il fatto che oggi le comunità della diaspora regionale sono costituite principalmente da seconde e terze generazioni, dal 3 al 5 dicembre 2004, si è riunito per la prima volta il Comitato dei corregionali all'estero e dei rimpatriati.

L'assemblea, svoltasi a Udine, è stata convocata dall'assessore regionale, Roberto Antonaz, per esaminare lo stato di attuazione delle politiche per i corregionali fuori dal territorio del Friuli e della provincia di Trieste e per i rimpatriati, per discutere le proposte sulla programmazione del "Piano triennale 2005-'07" e per raccogliere un parere sullo stesso Piano, previsto dalla legge 7/2002 ("Nuova disciplina degli interventi regionali in materia di corregionali all'estero e di rimpatriati"). «Riunire il Comitato – ha dichiarato, aprendo i lavori l'assessore Antonaz – significa avere un rapporto diretto con i rappresentanti dei nostri corregionali all'estero. Un rapporto che ha come tramite le associazioni dei friulani, dei giuliani e degli sloveni, alle quali va il nostro grazie, ma che così diventa diretto e consente alla Regione di capire cosa fare per le nostre comunità e quale ruolo assegnare loro». Accettando di vivere in Paesi profondamente diversi da quello d'origine – ha proseguito l'esponente regionale – i nostri emigranti hanno contribuito con le loro rimesse allo sviluppo della Regione. Ora «siamo tra le regioni più ricche d'Europa, siamo divenuti noi meta di immigrazione: l'esperienza del passato deve aiutarci a capire le sofferenze e le esigenze degli immigrati e indirizzare i nostri sforzi a loro sostegno». Nel contempo occorre capire come rapportarsi con le seconde e le terze generazioni delle comunità all'estero e «quale ruolo esse possono avere per "promuovere" l'immagine del Friuli-V. G. È questo l'obiettivo che vogliamo perseguire con il Piano per il prossimo triennio, puntando soprattutto sull'informazione diretta».

I componenti del Comitato, che hanno partecipato massicciamente all'assise (su 52 componenti, mancavano soltanto 4 rappresentanti provenienti dall'Italia e solo 2 sui 22 provenienti dall'estero), hanno lavorato suddivisi in gruppi di lavoro sulle questioni dell'assistenza e dei rientri, toccando temi quali scuola, casa, pensione, lavoro, assistenza economica, assistenza sanitaria, cittadinanza (coordinatore Flavio Pertoldi, presidente dell'"Anci" regionale); sulle "politiche attive per i corregionali all'estero" (web-tv, informazione, soggiorni per i corregionali all'estero e interscambi giovanili, pubblicazioni), con il coordinamento di Renzo Matelic, direttore dell'Unione emigranti sloveni; e sulle associazioni e sugli strumenti di aggregazione (coordinatore Elvio Ruffino, presidente "Alef"). Le politiche per i corregionali all'estero e i rimpatriati hanno registrato da parte della Regione investimenti di 1 milione 805 mila euro nel 2002; di 1 milione 847 mila euro nel 2003; e di 1 milione 880 mila nel 2004. Il "Piano triennale 2005-2007", sul quale il Comitato ha espresso il proprio parere, si articola in "aree obiettivo": per il "Sostegno al reinserimento dei rimpatriati" (interventi assistenziali realizzati dai Comuni e interventi di reinserimento scolastico); per l'"Informazione diretta ai corregionali all'estero" (documentazione informativa sulla realtà economica e istituzionale regionale nonché sulla legislazione comunitaria, statale e regionale, anche con l'utilizzo di strumenti informatici); per "Iniziative economiche e culturali dirette ai corregionali all'estero e fuori del territorio regionale"; e per "Soggiorni per corregionali all'estero e interscambi giovanili".

Il documento finale, approvato dal Comitato, ha richiesto la convocazione di una "Conferenza regionale" quale momento di confronto con le esigenze delle comunità all'estero, di verifica delle politiche attivate e di definizione delle azioni da sviluppare.

Preso atto delle proposte contenute nel Piano triennale, il documento ha indicato come obiettivi prioritari: il rafforzamento del senso di appartenenza e di aggregazione nell'ambito delle varie comunità dei corregionali all'estero e il mantenimento e la qualificazione dei rapporti con la terra d'origine; il potenziamento mediante le nuove tecnologie degli strumenti e delle iniziative di comunicazione; la forte intensificazione delle iniziative destinate alle nuove generazioni; la valorizzazione della presenza, delle competenze e delle attività imprenditoriali dei corregionali all'estero; la graduale realizzazione di una rete di operatori culturali per promuovere contatti e collaborazioni con le comunità all'estero.

Al termine dei lavori, l'assessore Antonaz ha espresso «soddisfazione per le presenze, per la qualità del dibattito e delle proposte emerse. Unico neo un certo disinteresse dei mass media regionali per questa riunione. Sembra quasi che si voglia dimenticare che la nostra storia è fatta anche di emigrazione». A fronte di un formale riconoscimento del ruolo delle associazioni, per le quali la Regione auspica un rinnovamento e un eventuale coordinamento («ma senza voler imporre nulla»), l'assessore ha annunciato la ripresa di un'iniziativa regionale diretta e l'intenzione di perseguire «un più diretto coinvolgimento degli organismi dei corregionali all'estero finanziandoli direttamente a progetto».

Il Comitato ha concluso i lavori nominando la sua Segreteria permanente, che sarà composta da Dario Rinaldi (Associazione Giuliani nel Mondo), Raffaele Toniut (Ente Friuli nel Mondo) e Luigi Lucchini ("Efasce").

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

MARIO TOROS
presidente emerito

MARZIO STRASSOLDO
presidente amm. provinciale di Udine
presidente

GIORGIO BRANDOLIN
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente

RINO DI BERNARDO
vicepresidente

EDITORE: Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
presidenza@friulinelmondo.com
direzione@friulinelmondo.com
redazione@friulinelmondo.com

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Appiotti Carlo, Braida Franco, Cattaruzzi Mario, Dassi Gino, De Martin Roberta, Musolla Paolo, Pagnucco Dani, Strassoldo Raimondo, Toniutti Raffaele, Varutti Pierantonio

Collegio dei revisori dei conti: Caporale Saule, Meroi Massimo, Fabris Giovanni, membri effettivi; Marseu Paolo, Tracogna Franco, membri supplenti

Collegio dei probiviri: D'Agosto Oreste, Paschini Clelia, Vitale Valentino

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane S.p.A.
Tavagnacco (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'Estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

Abbonamenti 2005 e quote sociali

Friuli nel Mondo è un insostituibile strumento di comunicazione, informazione e formazione delle comunità friulane lontane dalla Patrie. L'Ente è da tempo impegnato in uno sforzo convinto di miglioramento della qualità e della puntualità del cordone ombelicale che lega migliaia di friulani con la loro terra di origine. Questa trasformazione, iniziata nel 2003 nell'ambito di una continuità di fondo, continuerà anche nel nuovo anno. La quota di adesione, comprensiva anche dell'abbonamento al mensile, resta uguale a quella del 2004, mantenendo un occhio di riguardo per i friulani del continente latino americano.

Le quote associative pertanto restano così fissate:
Italia: 15 euro
Estero: 18 euro
Estero, via aerea: 23 euro
Sud America: 12 euro
Sud America, via aerea: 18 euro

Ai Fogolârs ed ai friulani residenti nelle aree economicamente stabili, viene chiesto di considerare la possibilità di offrire una o più quote di adesione (con relativo abbonamento) a coloro che, invece, vivono in realtà soggette a bruschi cambiamenti. La singola quota di solidarietà è stata fissata in 10 euro.

Rinnovate le cariche sociali dell'Unaie

Alla fine del 2004, l'assemblea dell'"Unione nazionale associazioni immigrati ed emigrati" (Unaie), il sodalizio fondato 40 anni orsono che riunisce 52 fra federazioni e associazioni regionali e provinciali dell'emigrazione in Italia, fra cui Friuli nel Mondo, ha rinnovato le sue cariche sociali. Confermato presidente onorario Mario Toros, e nominato presidente emerito Dino De Poli, nuovo presidente è stato eletto Mimmo Azzia presidente di "Sicilia Mondo", che è pure membro effettivo nell'assemblea del Consiglio generale per gli italiani all'estero ("Cgie"). Nel nuovo consiglio direttivo opereranno il vicepresidente vicario Aldo Degaudenz ("Trentino nel Mondo"); il vicepresidente Eligio Sìmbula ("Craies") e il vicepresidente per l'immigrazione Giampiero Lecchi ("Fondazione Verga"). I neoconsiglieri saranno: Giovanni Amoruso ("Calabresi nel Mondo"); Vittorio Anastasi ("Siracusani nel Mondo"); Luigi Luchini ("Efasce"); Daniele Marconcini ("Mantovani nel Mondo"); Riccardo Masini ("Trevisani nel Mondo"); Massimo Mastrolonardo ("Campani nel Mondo); Paolo Simionato ("Veneziani nel Mondo); e Nicola Stivala ("Gente Camuna"). Il rappresentante dell'Ente Friuli nel Mondo nel consiglio direttivo sarà Gino Dassi. Il collegio dei revisori dei conti sarà composto da Laura Bisso ("Palermo nel Mondo"); Cesare Ciola ("Unione famiglie trentine all'estero"); e Ferruccio Zecchin ("Vicentini nel Mondo").

Il presidente emerito dell'Ente Friuli nel Mondo, Mario Toros

Appello ai Comuni

Alla fine del 2004, l'Ente Friuli nel Mondo ha rinnovato l'appello a tutti i Comuni delle Province di Gorizia, di Pordenone e di Udine ad aderire allo storico sodalizio dell'emigrazione friulana. «Egregio Signor Sindaco – ha scritto il presidente Marzio Strassoldo –, le sfide lanciate alla Società dalle profonde trasformazioni che caratterizzano l'evoluzione della mobilità internazionale delle risorse umane e la necessità vitale di non lasciarsi emarginare dai processi della globalizzazione, portano a considerare come necessario un moderno ed organico rapporto del Friuli con la sua diaspora, vera risorsa per lo sviluppo dell'intero territorio friulano... In considerazione di quanto sopra, mi permetto di allegare alla presente una breve documentazione relativa all'Ente Friuli nel Mondo, alla sua storia ed alle sue attività, invitandoLa a considerare l'interesse per il Suo Comune ad aderire all'Ente stesso».

Il documento conclusivo approvato dal Comitato dei Corregionali all'estero e dei rimpatriati

ED ORA LA "CONFERENZA REGIONALE PER I CORREGIONALI ALL'ESTERO"

Il Comitato regionale dei Corregionali all'Estero e dei Rimpatriati, riunito ad Udine nei giorni 3-5 dicembre 2004, per la prima volta dopo l'emanazione della Legge regionale n. 7 del 26 febbraio 2002, concernente la nuova disciplina degli interventi della Regione Friuli Venezia Giulia a favore dei corregionali all'estero e dei rimpatriati;
rendendosi doverosamente interprete delle esigenze e delle attese ripetutamente manifestate negli ultimi anni dalle Comunità dei corregionali all'estero ed anche delle situazioni di disagio e di difficoltà che esse confidano siano rapidamente superate;
richiama i doveri di solidarietà che la Comunità tutta del Friuli Venezia Giulia, tramite la Regione Autonoma e tutti gli altri Enti ed Istituzioni locali, debbono concretamente manifestare, con iniziative adatte ai tempi, nei riguardi delle Comunità dei corregionali presenti in tante parti del mondo;
sottolinea che soltanto realizzando efficaci politiche di sostegno e di collaborazione e con ciò corrispondendo alle aspettative dei corregionali all'estero, ed in particolare a quelle espresse dalle nuove generazioni dei discendenti, è possibile assicurare un futuro alle Comunità presenti nel mondo,

Pordenone

mantenendo vitale ed aggiornato nel tempo il prezioso patrimonio di presenza sociale e culturale e valorizzando le opportunità e le risorse che esse hanno rappresentato e rappresentano per lo sviluppo del ruolo internazionale del Friuli Venezia Giulia e delle iniziative di cooperazione promosse dalla Regione;
riafferma, a tale scopo ed in tale quadro, l'insostituibile funzione svolta dagli Enti e dalle Associazioni che, quali libere istituzioni, raccolgono e rappresentano i corregionali all'estero ed alle quali aderiscono i Sodalizi formati dai friulani, dai giuliano-dalmati e dagli sloveni residenti nei vari Paesi del mondo, e che debbono essere fortemente sostenute, anche finanziariamente, nel perseguimento delle proprie finalità e per il migliore svolgimento delle proprie attività;
ricorda che, dopo lo scioglimento dell'"E.r.Mi." nel corso dell'anno 1999, gli interventi regionali a favore dei corregionali all'estero sono stati caratterizzati da un prolungato periodo di provvisorietà e di transitorietà normativa che deve essere definitivamente superato con la piena attuazione della L. r. n. 7/2002;

Gorizia

rileva, a tale riguardo, che il Piano triennale 2005-2007 degli interventi a favore dei corregionali all'estero, predisposto e presentato all'esame del Comitato, costituisce il primo atto di programmazione in attuazione di quanto disposto dalla L. r. n. 7/2002;
riafferma, con riferimento ai contenuti della predetta L. r. n. 7/2002 ed alla volontà ripetutamente espressa dagli Organi della Regione, l'assoluta necessità di un rilancio organico e programmato nel tempo della politica complessiva della Comunità del Friuli Venezia Giulia nei riguardi delle Comunità dei corregionali presenti nei vari Paesi;
sottolinea che tale rilancio appare tanto più urgente in relazione alle profonde trasformazioni in atto in molti contesti sociali ed economici in cui sono inserite ed operano le Comunità dei corregionali, ai fenomeni connessi alla globalizzazione, alle notevoli iniziative poste in atto da altre Regioni italiane;
prende atto della Relazione predisposta ai sensi dell'articolo 7, comma 2, lettera a), della L. r. n. 7/2002 dai competenti Uffici dell'Amministrazione Regionale sullo stato di attuazione delle politiche per i corregionali fuori dal terriorio regionale e per i rimpatriati;
prende atto delle proposte contenute nel Piano Triennale 2005-2007 degli interventi a favore dei corregionali all'estero e dei rimpatriati ed a tale proposito ritiene che, nel prossimo triennio, nell'ambito delle azioni da realizzare, debba essere data priorità agli interventi finalizzati ai seguenti obiettivi:
1. Rafforzamento del senso di appartenenza e di aggregazione nell'ambito delle varie Comunità dei corregionali all'estero e mantenimento e valorizzazione della specifica identità culturale dei rispettivi componenti, quali premesse per il mantenimento e la qualificazione dei rapporti con la terra d'origine e quali fattori essenziali di coesione, di impegno e di vitalità per le Comunità stesse; vanno pertanto maggiormente sostenute le azioni istituzionalmente svolte in questo senso dagli Enti e dalle Associazioni cui fanno capo i Fogolârs, i Circoli, i Segretariati, i Clubs ed in generale i Sodalizi formati dai corregionali nei vari Paesi del mondo;
2. Potenziamento, con la più larga utilizzazione delle nuove possibilità tecnologiche, degli strumenti e delle iniziative di comunicazione destinate a garantire con continuità e compiutezza ai corregionali all'estero ed ai loro Sodalizi una adeguata informazione sull'odierna realtà del Friuli Venezia Giulia, sui provvedimenti della Regione, sull'evoluzione economica e sociale, sulle opportunità e sulle iniziative di cooperazione; in questo quadro viene valutata positivamente la realizzazione di uno specifico sito web da parte della Regione destinato all'interscambio di notizie e di documentazioni di interesse per i corregionali all'estero;
nel contempo deve essere assicurata continuità al sostegno nei confronti degli strumenti di informazione, dei giornali e dei periodici editi dagli Enti e dalle Associazioni dei corregionali all'estero e dai singoli Sodalizi, in genere a livello continentale;
3. Forte intensificazione, tramite l'azione della Regione e la collaborazione interassociativa, delle iniziative destinate alle giovani generazioni dei discendenti da famiglie di corregionali residenti all'estero, ai fini della riscoperta e della maggiore conoscenza delle rispettive "radici" culturali originarie e del loro coinvolgimento anche nella odierna realtà del Friuli Venezia Giulia: incremento degli stages formativo-culturali nel Friuli Venezia Giulia con la partecipazione di un numero significativo di giovani (indicativamente un centinaio) per ciascun anno; opportunità facilitate di frequenza ai corsi di specializzazione e di alta formazione professionale presso le Università della regione e le Istituzioni scientifiche; organizzazione di incontri di giovani corregionali nell'ambito continentale, quali momenti di aggregazione, di scambio e di crescita culturale comune; tutto ciò deve diventare motivo di vero e proprio investimento per i prossimi anni al fine non solo di non perdere il legame con i propri conterranei ma soprattutto per sviluppare attività formativo-informative di largo respiro e coinvolgimento finalizzate alla formazione personale e collettiva dei giovani discendenti, garantendo una futura classe dirigente alle Comunità all'estero ed offrendo anche ausilio prezioso a Paesi in difficoltà economico-sociale;
4. Valorizzazione della presenza, delle competenze e delle attività imprenditoriali dei corregionali all'estero, proseguendo l'azione già avviata in America Latina con convegni ed incontri di ambito continentale ai fini delle reciproca conoscenza e delle possibili iniziative di collaborazione e di cooperazione con gli enti e le istituzioni economiche e con le aziende del Friuli Venezia Giulia;
5. Graduale realizzazione – tramite appositi convegni ed incontri su tematiche specifiche in Italia ed anche nei Paesi di residenza – di una rete degli operatori culturali (quali docenti universitari, insegnanti, scrittori, giornalisti, ecc.) e delle altre eminenti personalità, che fanno parte delle Comunità dei corregionali all'estero o che comunque sono originari o fanno riferimento al Friuli Venezia Giulia, allo scopo di promuovere contatti e collaborazioni e di sollecitare il loro qualificato contributo alla vita ed alle attività delle Comunità dei corregionali all'estero;
ritiene pertanto che, con riferimento alle suddette indicazioni, debbano essere apportate al Piano Triennale le opportune modifiche, precisazioni ed integrazioni prima della definitiva approvazione da parte della Giunta Regionale e della sua attuazione;
sottolinea che per il raggiungimento delle finalità generali indicate nel Piano triennale 2005-2007 e per l'efficace realizzazione delle azioni specifiche sopra indicate, debbono necessariamente essere disposte nel Bilancio della Regione, per le corrispondenti annualità, adeguate dotazioni finanziarie sul Fondo per gli interventi a favore dei corregionali all'estero e dei rimpatriati, valutato nel raddoppio tendenziale dello stanziamento degli ultimi anni, in modo da riportarlo al livello paragonabile alla dotazione finanziaria della L. r. n. 51/1980, e cioè al primo provvedimento regionale a favore del settore;
rileva che lo stanziamento del Fondo per gli interventi per i corregionali all'estero è rimasto inalterato da oltre 5 anni e che risulta assolutamente inadeguato rispetto agli obiettivi prefissati, agli impegni programmatici previsti dal Piano triennale 2005-2007 ed alle esigenze delle Comunità all'estero;
richiede pertanto, tenuto conto delle attuali difficoltà di bilancio della Regione, che per l'anno 2005 lo stanziamento del Fondo sia aumentato quantomeno a 2 milioni di Euro, quale dotazione minima per avviare un serio rilancio delle politiche nel settore e quale segno concreto di considerazione nei riguardi delle Comunità dei corregionali all'estero;
fa propri i documenti elaborati dai gruppi di lavoro;
richiede di convocare una Conferenza regionale per i corregionali all'estero, quale momento di confronto con le esigenze delle comunità all'estero, di verifica delle politiche attuate e di definizione delle azioni da sviluppare nel futuro, a fronte dei cambiamenti in atto;
impegna infine la Segreteria del Comitato stesso ed il competente Servizio a trasmettere il presente documento al Presidente della Regione, al Presidente ed ai componenti del Consiglio Regionale, ai componenti della Giunta Regionale.

Udine

DALLA TOLLERANZA ALLA SIMPATIA

È dedicato al "nodo" dell'integrazione il messaggio di Giovanni Paolo II per la "Giornata mondiale del migrante e del rifugiato" 2005. L'appuntamento, giunto alla 91ª edizione, cade quest'anno il 16 gennaio.

Considerando il fenomeno migratorio dal punto di vista dell'integrazione – nota il Papa – emerge innanzitutto la difficoltà di definire questo concetto e la sua pratica. È riduttiva, infatti, l'accezione secondo la quale la parola integrazione indica «la necessità che i migranti si inseriscano veramente nei Paesi di accoglienza». Per Giovanni Paolo II l'integrazione non va considerata «come un'assimilazione, che induce a sopprimere o a dimenticare la propria identità culturale. Il contatto con l'altro porta piuttosto a scoprirne il "segreto", ad aprirsi a lui per accoglierne gli aspetti validi e contribuire così ad una maggior conoscenza di ciascuno. È un processo prolungato che mira a formare società e culture, rendendole sempre più riflesso dei multiformi doni di Dio agli uomini. Il migrante, in tale processo, è impegnato a compiere i passi necessari all'inclusione sociale, quali l'apprendimento della lingua nazionale e il proprio adeguamento alle leggi e alle esigenze del lavoro, così da evitare il crearsi di una differenziazione esasperata».

Prendendo in esame «alcune implicazioni dell'aspetto interculturale», il documento papale rileva che «a nessuno sfugge il conflitto di identità, che spesso si innesca nell'incontro tra persone di culture diverse. Non mancano in ciò elementi positivi. Inserendosi in un nuovo ambiente, l'immigrato diventa spesso più consapevole di chi egli è, specialmente quando sente la mancanza di persone e di valori che sono importanti per lui. Nelle nostre società investite dal fenomeno globale della migrazione è necessario cercare un giusto equilibrio tra il rispetto dell'identità propria e il riconoscimento di quella altrui. È infatti necessario riconoscere la legittima pluralità delle culture presenti in un Paese, compatibilmente con la tutela dell'ordine da cui dipendono la pace sociale e la libertà dei cittadini». Per il Papa, è chiaro che vanno esclusi «sia i modelli assimilazionisti, che tendono a fare del diverso una copia di sé, sia i modelli di marginalizzazione degli immigrati, con atteggiamenti che possono giungere fino alle scelte dell'apartheid». La via da percorrere è quella della genuina integrazione, «in una prospettiva aperta, che rifiuti di considerare solo le differenze tra immigrati ed autoctoni». Emerge, secondo Giovanni Paolo II, «la necessità del dialogo fra uomini di culture diverse in un contesto di pluralismo che vada oltre la semplice tolleranza e giunga alla simpatia». Si dovrebbe pertanto «promuovere una fecondazione reciproca delle culture. Ciò suppone la conoscenza e l'apertura delle culture tra loro, in un contesto di autentica comprensione e benevolenza». Ovviamente – precisa il Papa – «occorre coniugare il principio del rispetto delle differenze culturali con quello della tutela dei valori comuni irrinunciabili, perché fondati sui diritti umani universali». Il documento prosegue con alcune considerazioni sui compiti specifici che toccano ai cristiani, i quali «non possono rinunziare a predicare il Vangelo di Cristo ad ogni creatura», ma lo «devono fare nel rispetto della coscienza altrui, praticando sempre il metodo della carità».

DOMENICO LENARDUZZI, BOU KONATE E PIERO FANTONI SONO I "PREMI CITTÀ FIERA" E "CITTÀ FIERA SOLIDARIETÀ" 2004

INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ

Oltre 400 persone, il 1° dicembre, hanno partecipato all'assegnazione dei "Premi Città Fiera" e "Città Fiera Solidarietà" (www.premiocittafiera.it), presso il centro commerciale di Torreano di Martignacco (Udine). è stata l'occasione per un confronto sui temi dell'identità europea, dell'integrazione e della solidarietà, punto di partenza su cui costruire una società che sia davvero unione di popoli e culture. Nell'edizione 2004, patrocinata anche dall'Ente Friuli nel Mondo, sono stati premiati: Domenico Lenarduzzi, vincitore della sezione dedicata a chi «friulano emigrato all'estero, ha saputo portare nei territori di destinazione i valori, la forza e l'intelligenza della sua terra»; Bou Konate, vincitore delle sezione dedicata a chi «straniero, si è stabilito in Friuli-V. G., e con il suo impegno ha fatto crescere la comunità in cui si è insediato»; e Piero Fantoni, vincitore del "Premio Città Fiera Solidarietà", «dedicato a chi, dentro e fuori i confini del Friuli-V. G., si è distinto nel settore solidarietà, sociale e volontariato».

I 3 vincitori dell'edizione 2004 dei "Premi Città Fiera": da destra: Domenico Lenarduzzi, Bou Konate e Piero Fantoni

Valori per la nuova Europa

Per premiare i 3 vincitori sono intervenuti: il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo e della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo, il vicario generale dell'Arcidiocesi di Udine, mons. Giulio Gherbezza, il presidente del Consiglio regionale, Alessandro Tesini, il promotore del Premio e responsabile di Città fiera, Antoniomaria Bardelli, e Cristina Nonino, vicepresidente della giuria. Del presidente del Consiglio generale di Friuli nel Mondo, Domenico Lenarduzzi, è stato riconosciuto il «fondamentale contributo alla costruzione della nuova Europa attraverso l'istruzione e la formazione dei giovani e degli adulti». La motivazione per la quale gli è stato assegnato il "Premio Città Fiera" ripercorre brevemente la vicenda umana e professionale del noto esponente della diaspora friulana. «Cresciuto in Belgio, dove il padre si era trasferito a lavorare nelle miniere di Charleroi, Domenico Lenarduzzi può ben essere considerato un autentico protagonista nella crescita della nuova Europa del secondo Novecento: in oltre 40 anni di impegno a servizio dell'Unione Europea ha profuso energie e intelligenza per portare avanti lo straordinario progetto di realizzare la fusione dei popoli nel vecchio continente. La sua vita e la sua opera costituiscono un modello positivo, dove l'intelligenza, il sapere, la preparazione si coniugano alla nobiltà degli ideali, alla fede nei valori e alla certezza che il mondo degli uomini può essere migliore di come lo si vive. E dove soprattutto conta la coscienza del dovere come primo e insostituibile titolo di nobiltà personale, a cui essere fedeli in ogni espressione delle proprie responsabilità sociali». Formatosi all'Università di Lovanio, Lenarduzzi nei primi anni Sessanta è entrato nelle strutture della Cee come funzionario della Corte dei Conti fino a raggiungere nel corso della carriera, il massimo livello quale "Direttore della Politica di Cooperazione dell'Istruzione" e "Direttore Generale della Politica Istruzione e Formazione professionale e cultura" della Commissione europea. Ciò che colpisce scorrendo lo straordinario "curriculum vitae" del dott. Lenarduzzi e che la motivazione del premio addita all'attenzione dell'opinione pubblica regionale è che «il respiro progettuale di Domenico Lenarduzzi e il suo impegno nella dimensione europea della formazione non hanno affatto sminuito il suo legame con il Friuli. Tutt'altro. Domenico Lenarduzzi ha promosso e valorizzato da sempre il valore insostituibile delle minoranze, inteso quale valore aggiunto nello sviluppo quotidiano di una nuova Europa. Questa attenzione particolare lo ha visto costantemente difensore delle lingue e delle culture minoritarie in regioni e nazioni caratterizzate da rischi di sparizione o di assimilazione da parte delle culture dominanti. In qualità di alto funzionario della Commissione Europea, ha costantemente riservato grande attenzione alle comunità emigrate dal Friuli-Venezia Giulia presenti nell'Unione Europea e in tutto il mondo. Nell'Unione Europea, non c'è Paese e Università che non conoscano Domenico Lenarduzzi, ideatore, promotore e ambasciatore di una nuova Europa della cultura, dell'istruzione, dell'educazione e della conoscenza quale traguardo irrinunciabile per le nuove generazioni. E, come ha fatto notare il prof. Franco Fabbro, preside della Facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Udine, nel consegnare a questo grande figlio del Friuli la laurea ad honorem, "la grande capacità di Domenico Lenarduzzi è stata quella di capitalizzare in termini positivi la sua esperienza di migrante in diaspora, fattore determinante che lo ha reso in grado di percepire la possibilità di creare una nuova dimensione di cittadinanza europea basata sull'individuo e sulla sua formazione, unita alla volontà di portare una sfida così ambiziosa ai massimi livelli delle istituzioni nazionali e comunitarie"»

Sandro Lano

Imprenditori all'estero

Annunciando la recente costituzione della "Confederazione degli imprenditori italiani all'estero", nata per impulso del ministro Mirko Tremaglia e con l'incoraggiamento del presidente Carlo Azeglio Ciampi, il periodico dell'"Anea", l'associazione nazionale emigrati ed ex emigrati dell'Australia e delle Americhe, "il Canguro" (http://fly.to/anea - assanea@tin.it) presenta l'esperienza di Sandra Papaiz, «nata a San Paolo del Brasile ma di origini friulane ed emiliane, figlia di Luigi Papaiz, recentemente scomparso (nel settembre scorso aveva ricevuto a Roma il Premio per gli Italiani nel Mondo), artefice di un impero economico nel settore dei prodotti di sicurezza che fattura 60 milioni di dollari l'anno e dà lavoro a 1500 persone». I figli dell'indimenticabile imprenditore-benefattore originario di Sesto al Reghena e noto in Friuli per aver partecipato fra l'altro alla costituzione della Fondazione "Cjase dai furlans pal mont", hanno creato a San Paolo la "Fondazione Angela e Luigi Papaiz", «che continua l'operato del fondatore nei ampi dell'assistenza, della cultura, della scienza, dello sport». «Le nostre comunità d'affari all'estero – ha dichiarato Sandra Papaiz al periodico "il Canguro" – sono importanti per il rafforzamento dell'Italia nel mondo. L'Italia non ha dato valore all'enorme ricchezza generata nel campo dal doloroso fenomeno dell'emigrazione, del patrimonio rappresentato dagli italiani e dagli oriundi che vivono in tutti i continenti... La nostra ricchezza è nel patrimonio fatto di radici comuni ma anche di differenze».

ASSEGNATO A FRANCO BONAZZA IL RICONOSCIMENTO PROMOSSO DAL FOGOLÂR DI MILANO

FRIULANO DELLA DIASPORA 2004

Sandri dai Juris

«Il Fogolâr Furlan di Milan al palese culì il so sancîr ricognossiment pal suces di cinquante agns di lavôr a chest om sclet e restîf che, partît di Taurian cu la valîs di carton, al à puartât a Milan l'art dal mosaic spilimberghês tai palaçs e tes stradis de citât, rivant fintremai in Galarie. Il Fogolâr Furlan di Milan al è ancje agrât a chest om che lu jude, un an daûr chel altri, a tignî impiade la sô flame». Cun cheste motivazion i 20 di novembar passât il soci dal Fogolâr di Milan Franco Bonazza, natîf di Taurian, al à ricevût la Medae d'arint de X edizion dal Premi, screant la "XIX Setemane de culture furlane a Milan". Franco, mosaicist bravonon, vignût fûr de scuele di Spilimberc tal 1958, al à lassât il païs par cjatâ vore prime a Torin e daspò a Milan, dulà che tal '64, invidât de Sovrintendence, al à restaurât i mosaics dai salons dal cont Quintavalle e tal '67 al à tornât a fâ dute la pavimentazion de Galarie daprûf de Place dal Domo. D'in chê volte i lavôrs de dite Bonazza, simpri di alt nivel artistic, simpri une vore preseâts, no si ju conte a Milan, in Lombardie e in altrò. Cûr grant di furlan inamorât de sô tiere, de sô int, de sô lenghe, Franco ancje chest an, come ogni an, al à dât il so "vueli pe lum", un jutori sostanceôs pal "Lunari par ducj i furlans" dal Fogolâr di Milan. Il "Friulano della diaspora" al è un piçul premi di savôr cjasalin: un premi sotvôs, in scjapinele, che il Fogolâr Furlan di Milan al consegne, di 10 agns in ca, a une o plui personalitâts meretoriis tra i furlans emigrâts in Lombardie, cun cualchi passade di scjampon fûr dai confins regjonâi: nissun parangon cui tancj premis che a contin, sicu il "Premio Epifania", il "Giovanni da Udine", il "Merit furlan", il "Nadâl furlan" e tancj altris ancjemò, che a vignin consegnâts in lûcs di salde innomine – un cjiscjel, une badie, magari il Quirinâl – cun grande pompe e cerimonie, in presince di autoritâts di ogni fate e cun grant rivoc di stampe e television. Il Premi "Friulano della diaspora" al è dome une fieste di famee che si spiete di an in an, une vere "fieste di fogolâr", cuntune medae di Piero Monassi e une pergamene di Spartaco Jacobuzio, che si siare cuntun simpatic ghiringhel di gubane e verduç – magari di Ramandul – tra il calôr dai amîs: ma nuie di plui di cussì. Al è nassût dal 1995, scuasi par mateç, par fâ fieste intor dal prin libri dât fûr di un soci dal Fogolâr: "Do svidania – I girasoli di Boria" di Claudio Calandra, cjargnel di Paluce de bande di mari. E à fat seguit une lignole di poetis, scritôrs, gjornaliscj: tal '96, Beno Fignon di Montreâl, cu "Lì' Castelanis" e "L'arco del tempo"; tal '97, Donatella Bisutti, furlane de bande di pari, cul romanç "Voglio avere gli occhi azzurri" e Nelvia Di Monte furlane di Pampelune, cu lis poesiis "Cjanz da la Meriche"; tal '98, Bruno Pizzul di Cormons, pe sô ativitât di gjornalist sportîf; tal '99, Gjulie Bertolissi di Faedis cul librut di poesiis "Come une sisile" e p. Ermes Ronchi di Riclûs, frari dai Servitôrs di Marie, cu lis meditazions poetichis "Dieci cammelli inginocchiati" e "Il cantico del pane". Il 2000 al scomence a slargjâ la visuâl, sbrissant fûr dal Friûl par dâi il premi a un furlan che al è dome onorari e che par zonte al sta a Rome, ma al è stât cjiscjelan di Colorêt: Stanislao Nievo, pai tancj romançs, pes contis, pai rapuarts di viaç. Cussì, tal 2001 il premi al va a Remo Cacitti di Tumieç pe sô ativitât di studiôs universitari, autôr di saçs sul Cristianisim antîc; e adun cun lui a Graziella Englaro di Damâr pe sô ativitât di antropologhe e di studiose di leterature australiane. Il 2002 al romp dal dut la trie dai poetis, scritôrs, gjornaliscj e sagjiscj e il Premi si vierç a dutis lis ativitâts inteletuâls dal om dal dì di vuê. E no dome a chês creativis e speculativis, sicu piture e arts de vision, musiche e teatri; ma ancje, come che al è dì just, a chês produtivis e imprenditoriâls. Cussì il Premi cheste volte i è lât a Walter Mirolo di Paulêt pe sô art de fotografie; e insiemit a Enore Deotto di Verzegnis pes sôs straordenariis realizazions come imprenditôr tal ram de informatiche. E tal 2003 nol podeve mancjâ un ricognossiment dal Fogolâr di Milan al so past president Piero Monassi pe sô lungje cariere inte art de incision e de medae. O sin rivâts insom. Il 2004 nus à puartât l'art e il mistîr di Franco Bonazza: un creatîf che tal timp istes al è ancje imprenditôr. Cui sa ce che nus ten de bande chest 2005 che al è apene començât.

Franco Bonazza riceve dalle mani di Miranda Galassi la pergamena e la medaglia del premio. In secondo piano il poeta Beno Fignon e il presidente delFogolâr, milanese Alessandro Secco

«Inizia una nuova fase nei rapporti tra l'Italia, le Regioni ed i cittadini lontani»

EVENTO AL QUIRINALE

Da sinistra: il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Marzio Strassoldo, con il presidente regionale Illy, il presidente del Lazio Storace, il sindaco di Roma Veltroni e il presidente del Fogolâr di Roma Degano; al centro il presidente della Repubblica con i premiati; a destra: il coro del Fogolâr di Milano, diretto dal maestro Mario Gazzetta

Gianfranco Facco Bonetti, ambasciatore d'Italia a Mosca; Giuliana Morandini, scrittrice; Alessandro Ortis, presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas; Gianfranco Ottogalli, già Capo di stato maggiore dell'Esercito; Amedeo Piva, operatore del volontariato ed ex assessore del Comune di Roma; Maria Luisa Rinaldi Veloccia, archeologa della Soprintendenza del Lazio; e mons. Elio Venier, già portavoce del Vicariato di Roma, sono i 7 friulani insigniti del Premio "Giovanni da Udine - Presenza friulana a Roma e nel Lazio". La cerimonia di consegna dell'ambita onorificenza, promossa dall'Ente Friuli nel Mondo unitamente al Fogolâr di Roma, si è svolta eccezionalmente al Quirinale il 22 novembre, con la partecipazione del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, alla presenza delle massime autorità statali e regionali.

La presenza del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi; la solennità del luogo, il Quirinale; il profilo dei premiati, persone che hanno dato lustro alla Patria in Italia e nel mondo, hanno dato risalto, consensi e ampia risonanza alla cerimonia di consegna dei premi Giovanni da Udine. L'intervento del presidente Ciampi, in particolare, ha fotografato il processo di modernizzazione del Friuli, che ha fatto leva sulla concretezza e laboriosità della nostra gente, a cominciare dal modello di rinascita portato avanti dopo il terremoto del 1976. Ciampi ha pure elogiato il ruolo dei Fogolârs, che permettono di mantenere «legami profondi con il passato, arricchendo il patrimonio dell'intera nazione». Centrale a questo riguardo, oltre al saluto del presidente del Fogolâr di Roma, Adriano Degano, l'intervento del presidente della Provincia di Udine e dell'Ente Friuli nel Mondo, Marzio Strassoldo. Egli ha messo in evidenza come, oggi, la nuova mobilità internazionale delle persone trasformi in opportunità quella che solo 10 anni fa veniva considerata una condanna ed una sconfitta. «La diaspora, protagonista di primo piano della vita culturale, sociale, economica e politica dei Paesi di adozione si propone, spesso inascoltata, come interlocutore del Paese con il quale intende mantenere un rapporto di efficace collaborazione oltre che di sincero affetto. Domani – sono sempre parole di Strassoldo – questi cittadini, diventati anche elettori, sapranno conquistarsi, con la forza delle regole democratiche, nuovi, importanti spazi nella vita della Repubblica e delle Regioni di origine». Il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo ha poi ricordato che la riscrittura degli Statuti regionali non può non tenere conto della storica svolta avvenuta con la modifica dell'articolo 48 della Costituzione: svolta storica che assicura l'effettivo esercizio dei diritti democratici di ogni cittadino. Secondo Marzio Strassoldo, con questa "rivoluzione democratica" inizia una fase nuova dei rapporti tra l'Italia, le Regioni ed i cittadini lontani, con prospettive ancora tutte da apprezzare. In effetti la riforma dei rapporti tra l'Italia, le Regioni e gli italiani nel mondo passa necessariamente attraverso il giusto riconoscimento del ruolo di un libero associazionismo, in particolare di quello regionale, che si sta rapidamente e profondamente rinnovando con la crescente presenza delle nuove generazioni, portatrici di nuove e stimolanti curiosità.

Renato Cracina

Il messaggio del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi

Un modello di sviluppo originale

Cari amici friulani, sono lieto di accogliere nel Palazzo del Quirinale la cerimonia di consegna dei "Premi Giovanni da Udine. Presenza friulana a Roma e nel Lazio". Ma desidero in questa occasione ricordare quelli che sono stati i momenti e i ricordi più vivi nei miei rapporti con il Friuli. Il primo, agli inizi degli anni '40, quando fui assegnato a Udine come sottotenente dell'esercito per prestare il servizio militare di prima nomina e quindi conobbi Udine e la popolazione friulana. Il secondo lo collocherei in occasione del terribile terremoto del maggio 1976. Ebbi occasione, ricoprendo altre responsabilità, di andare diverse volte ad Udine, a Gemona e nelle zone vicine, e mi rimase impressa la dignità con la quale la popolazione reagiva a quel terribile evento. Tutti noi siamo stati senza dubbio colpiti dalla laboriosità e dalla concretezza con la quale i friulani hanno provveduto alla loro ricostruzione. Il terzo incontro con la vostra terra, l'ho vissuto da Presidente della Repubblica visitando i capoluoghi di provincia. Ho quindi potuto constatare la trasformazione che la intera regione del Friuli Venezia Giulia ha compiuto nel campo della economia e in quello sociale e di come essa ha saputo trovare un proprio modello di sviluppo, e della consapevolezza delle possibilità che la vostra regione ha nella Europa unita di diventare sempre più un punto di relazioni sempre più intense fra il Mediterraneo e la Mitteleuropa, in particolare la regione del Danubio. Quindi senza dubbio il vostro è un esempio di come una società si trasforma raggiungendo un crescente benessere. Ma torniamo a questi Premi, istituiti 25 anni fa, destinati "a personalità di origine friulana che abbiano contribuito a qualificare in sommo grado la presenza friulana nella cultura, nell'arte, nelle scienze, nelle professioni o in qualunque altro campo di attività a Roma e nel Lazio", e che sottolineano doverosamente il legame tra i figli della terra friulana, la Città Eterna, la Regione Lazio e l'intera comunità italiana. Giovanni da Udine, il grande artista a cui sono intitolati i Premi, ha segnato l'intera cultura rinascimentale italiana. Allievo di Raffaello, specialista della decorazione a "grottesche", ha realizzato grandi capolavori in tutta la penisola, da Roma con le logge di Raffaello in Vaticano e Villa Madama, a Firenze con gli stucchi della Sagrestia Nuova di San Lorenzo, a Venezia con la decorazione a stucco di Palazzo Grimaldi. Da Friulano ha contribuito a diffondere il gusto romano nel Nord d'Italia. Come Giovanni da Udine, tantissimi artisti, scienziati, diplomatici, politici e tecnici italiani hanno insegnato al mondo a conoscere ed amare l'Italia. Lo hanno fatto anche perché, fieri delle loro radici, hanno saputo mantenere con la terra d'origine profondi legami culturali ed affettivi. Se è vero, come scriveva Malraux, che la cultura è "l'insieme delle creazioni più varie dell'arte e dello spirito", la cultura italiana è un immenso e meraviglioso mosaico le cui tessere sono le migliaia di creazioni che in ogni comune, in ogni provincia, in ogni regione del paese centinaia di donne ed uomini hanno realizzato nel corso dei secoli. Questo mosaico è quindi frutto del dialogo e dell'interscambio tra le tante generazioni che, dal Nord al Sud d'Italia, hanno modellato una nazione diventata unita culturalmente e politicamente. È proprio grazie ad associazioni come il Fogolâr Furlân, gli Italiani mantengono legami profondi con il proprio passato, contribuendo così ad arricchire il patrimonio dell'intera nazione. Così hanno fatto i sette premiati che festeggiamo oggi; per questo hanno diritto al nostro apprezzamento e alla nostra gratitudine.

Il presidente onorario Girolami (con il presidente della Regione Illy, il presidente dell'Ente Strassoldo e il presidente del Fogolâr romano Degano) dà il benvenuto agli intervenuti alla cerimonia di palazzo Barberini per la proclamazione dei "Lustrissims dal Friûl". Con tale titolo sono stati onorati quanti hanno ricevuto il Premio Giovanni da Udine nelle nove edizioni finora svolte: «maestri di vita, con esemplare spirito di solidarietà, per la costruzione di una società sempre migliore».

Il "Mandi" del presidente Riccardo Illy

SPIRITO EUROPEO

È con grande piacere che, come rappresentante della Regione Friuli-V. G., partecipo alla cerimonia di conferimento del premio "Giovanni Da Udine" promosso dal Fogolâr Furlan di Roma. Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ci ha fatto l'onore di ospitarci al Quirinale. Ai friulani che da anni vivono a Roma e nel Lazio un "mandi" di cuore dalla nostra regione.

La presenza del Capo dello Stato a questa cerimonia rappresenta il riconoscimento del contributo che, con la loro operosità e con il loro impegno, i friulani hanno dato e continuano a dare all'immagine del nostro Paese. In Italia e in Europa, nel Nord e nel Sud dell'America, in Australia e in Sud Africa, i friulani si sono distinti per il loro contributo operoso e silenzioso allo sviluppo economico e civile dei Paesi che li hanno accolti. I friulani hanno manifestato le doti di laboriosità, di tenacia, di senso civico che hanno poi permesso di trasformare il Friuli, a partire dagli anni Settanta, da terra povera e di emigrazione a uno dei più sviluppati poli del Nord Est dell'Italia. Sono quelle stesse doti che hanno consentito ai friulani di trasformare l'evento traumatico del terremoto del 1976 in occasione di rinascita e di sviluppo del Friuli, diventando un esempio è un modello per l'Italia.

I friulani hanno saputo inserirsi con successo nei Paesi di emigrazione e sono rimasti nello stesso tempo sempre tenacemente attaccati alle loro radici, alla loro lingua, alle loro tradizioni, alla loro Patria, quella piccola e quella grande, il Friuli e l'Italia. Lo testimonia la grande vivacità della rete dei Fogolârs Furlans sparsi in quattro continenti. Come Amministrazione regionale siamo oggi impegnati a rilanciare il ruolo di queste associazioni di corregionali all'estero, per rinsaldare i rapporti culturali ed economici con la terra d'origine.

Abbiamo per questo iniziato a utilizzare le più moderne tecnologie, come una televisione su Internet, strumento di informazione e di collegamento fra le comunità degli emigrati ma anche di valorizzazione delle lingue minoritarie. Grazie a una positiva collaborazione tra le associazioni dei friulani e dei giuliani nel mondo, abbiamo cominciato a riportare i giovani figli e nipoti di emigrati in Friuli-V. G., dove hanno potuto seguire corsi di alta formazione, imparando nello stesso tempo a conoscere la terra dei loro genitori e dei loro nonni. Le associazioni dei giuliani e dei friulani hanno anche collaborato per mettere a punto programmi di rientro dei nostri corregionali che dovessero trovarsi in difficoltà o desiderassero per qualsiasi altro motivo tornare. Siamo pronti ad accoglierli (...).

Dobbiamo guardare avanti. Il Friuli-V. G., che ha subito per un lungo periodo il confine della Guerra fredda, oggi si trova al centro della nuova Europa. Per la sua storia e per il suo modello di convivenza, oggi la nostra Regione è momento di raccordo culturale, civile, economico con i Paesi del Centro e dell'Est europeo. L'esperienza dei Fogolârs Furlans nel mondo è un esempio di come i friulani hanno saputo integrarsi pur conservando le loro radici. Tante nazioni, un'unica cittadinanza: è questo il contributo che il Friuli-V. G. può dare alla costruzione di un autentico spirito europeo. È la forza delle nostre radici che ci fa guardare con speranza al futuro della nuova Europa.

Presentato all'Università del Friuli un volume sull'identità italiana a Mendoza (Argentina)

RIDISEGNARE I RAPPORTI TRA CHI È PARTITO E CHI È RIMASTO

La presentazione del volume "La Identitad italiana en Mendoza - L'identità italiana a Mendoza", curato da Paolo Campanini, ex console italiano nella città argentina e attualmente consigliere del ministero degli Affari esteri presso la Direzione generale per i Paesi delle Americhe, e da Maria Rosa Cozzani di Palmada, insegnante dell'Università di Cuyo-Mendoza nonché direttrice del Centro de Estudio e Investigaciones sociogeodemográficas, è divenuta l'occasione per un confronto ad ampio raggio sui «problemi del mantenimento della identità italiana tra i discendenti degli emigrati in Argentina», promosso dal Dipartimento di economia, società e territorio dell'Università friulana, in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo. Nella sala convegni della Facoltà di Economia, il 29 ottobre a Udine, hanno preso la parola il prorettore dell'Ateneo friulano, Maria Amalia D'Aronco, gli autori del volume Campanini e Cozzani de Palmada, e Giorgio Tessarolo, direttore regionale degli Affari europei; Rino Di Bernardo, vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo; Franca Battigelli, direttore del Dipartimento di economia, società e territorio; e Bruno Tellia, docente di Sociologia presso l'Università del Friuli. I discendenti degli emigrati in Argentina sono donne e uomini «che sono nati e cresciuti in quel Paese, che è diventato loro e in cui si identificano pienamente – annotavano gli organizzatori nel loro invito –, ma che avvertono il bisogno di riscoprire e valorizzare le proprie radici per avere sia riferimenti culturali più precisi sia maggiori opportunità nella competizione globale». Nella loro domanda di identità «convergono motivazioni non solo culturali ed affettive ma anche economiche e personali. La risposta delle istituzioni pubbliche e delle strutture private è quindi necessariamente molto più articolata e complessa». Il vicepresidente Di Bernardo, di cui pubblichiamo l'intervento, ha espresso il punto di vista e la consolidata esperienza operativa dell'Ente Friuli nel Mondo.

Si chiude una pagina e se ne apre un'altra

Non è mai stato facile trattare il fenomeno migratorio perché la problematica investe, nello stesso tempo, la sfera personale, sociale, economica, culturale, politica, demografica, del diritto internazionale del lavoro.
Un fenomeno sensibilissimo pieno di storie belle ed altre un po' più scomode, di drammi e di miserie, di speranze e di delusioni, di vincenti e di perdenti. Ecco perché la sua lettura va fatta con una grande autonomia di pensiero e con ragionamenti equilibrati. Ma soprattutto evitando analisi affrettate, mediatiche, o peggio ancora, in chiave ideologica. Altrimenti si mistifica la storia, non si spiega nulla e non si contribuisce alla comprensione di un fenomeno che la globalizzazione dell'economia ed un mercato del lavoro sempre meno ristretto entro i confini nazionali sta trasformando per molti governi in una delle più complesse sfide di questo inizio di XXI secolo. Quella brutta pagina della nostra storia migratoria è definitivamente chiusa. Fa parte del passato. Oggi s'impone una rilettura culturale del fenomeno migratorio, del suo ruolo e della sua funzione.

Nuova realtà

Basti osservare quanto succede in Friuli. Da una parte, "espatriamo" con le nostre imprese, le loro tecnologie, i loro prodotti. Talvolta anche con una parte delle loro maestranze. Dall'altra, importiamo lavoratori extra-comunitari. Un Friuli che va all'estero ed un Friuli che all'estero si trova da oltre un secolo con i suoi lavoratori dipendenti, le sue imprese, le sue comunità d'affari, le sue professioni liberali, i suoi professori universitari e che ha saputo conquistarsi prestigio ed il rispetto di popoli e governi stranieri. Un Friuli, dunque, che meriterebbe di essere valorizzato nel suo e nel nostro interesse. Questa la nuova realtà migratoria del nostro Friuli-Venezia Giulia. Una realtà che richiede, oltre alla rilettura culturale di cui si è detto, un appropriato monitoraggio che faciliti l'incontro tra queste due facce della stessa medaglia, leggi regionali nuove per il superamento dell'attuale quadro normativo che, risentendo del tempo, non si accomoda più con questa mutata realtà. Un quadro normativo moderno che riporti la nostra Regione ai posti d'avanguardia in materia di comunità regionali all'estero come lo era agli inizi degli anni Ottanta. Lo faceva notare il Presidente Illy nel messaggio inviato alle nostre comunità all'estero in occasione della sua elezione. Non ha senso – diceva – tenere le nostre comunità all'estero rigorosamente separate dalle strategie regionali in materia di sviluppo e di partenariato internazionale decentrato. Questa logica va ribaltata perché esse rappresentano un potenziale da valorizzare se si vuole favorire la presenza economica e culturale del Friuli-V. G. in tanta parte del mondo. Concordo pienamente con questa impostazione. È la via, certamente non l'unica, per dare una concreta visibilità del Friuli-V. G. ed espandere la sua influenza.

Cooperazione decentrata ed alleanze territoriali

L'Ente Friuli nel Mondo lo ha affermato più di una volta. La cooperazione internazionale decentrata come volano dello sviluppo locale grazie anche alle nostre comunità, alle loro competenze, alle loro imprese non è una retorica astratta. La cooperazione della Regione, così come quella delle Province non può più accontentarsi di contribuire soltanto alle emergenze. Deve guardare oltre. Deve tendere a creare delle vere e proprie alleanze territoriali – proposta presentata in occasione del Convegno degli imprenditori friulani di seconda e terza generazione operanti nei Paesi del "Mercosur" e tenutosi nel giugno scorso a Montevideo – in modo da trasmettere nuove conoscenze, saperi, cooperazione produttiva tra imprese. Senza con ciò discostarsi, ovviamente, dal quadro generale definito dal governo centrale. Altrimenti faremmo anche delle belle cose, ma non faremmo "Sistema Paese". Sono incoraggianti e vanno nella buona direzione alcune decisioni prese dal governo regionale a questo proposito. Soprattutto quelle relative all'area balcanica. Posizionarci bene oggi in quella parte dell'Europa per esistere meglio domani è, per il Friuli-V. G., non solo strategico da un punto di vista politico, ma assolutamente indispensabile sul piano economico. Però non lo si può fare ignorando completamente altre zone geografiche, soprattutto se con significativa presenza di nostri corregionali imprenditori. Anche queste nostre comunità hanno diritto ad un'iniezione di fiducia da parte della loro terra d'origine. Facciamo in modo che si sentano orgogliose dei legami che le uniscono al Friuli-V. G.

Nuove esigenze e nuovo Statuto di autonomia

Peraltro, il futuro Statuto di autonomia regionale porterà, volenti o nolenti, a nuove riflessioni in materia di presenza regionale all'estero di cui le nostre comunità costituiscono da tempo uno degli assi portanti. Nuove riflessioni anche in termini di diritti politici. È vero, in passato era molto più facile accompagnare le nostre comunità all'estero. Bastava un po' di assistenza. Spesso concessa più in forma celebrativa che rispettosa di un diritto. Ora bisogna venire incontro a bisogni più specifici. E bisogna farlo con rinnovata competenza. Il mantenere vive le tradizioni, i valori, la lingua e la cultura non sembrerebbe bastare più. Queste vanno sostanziate con iniziative di promozione socio-economica. Per esempio, l'emigrazione friulana in America Latina diventa sempre più giovane. Il futuro della friulanità in quel continente sono loro: le seconde e terze generazioni. Con ciò non significa dimenticare chi le ha precedute. Il loro passato non può e non deve essere dimenticato. Per l'Ente Friuli nel Mondo conservarlo è un obbligo morale. Anzi, ne teniamo e ne terremo sempre conto per meglio occuparci dell'avvenire. Che è quello che conta e sul quale scommettiamo. Cogliendone tutte le opportunità. Se non lo facessimo ci sbaglieremmo di epoca.

Rapporti da ridisegnare

Grazie ai mezzi di comunicazione di cui disponiamo, il tempo e le distanze geografiche contano poco se i rapporti tra chi è partito e chi è rimasto sono ben mirati, fattivi e permangono costanti. Qui vi è un ritardo da colmare ed un ampio spazio di miglioramento. Ed in questo siamo tutti colpevoli. Non solo la politica e le istituzioni regionali. Dovrebbe essere interesse di tutti, settore privato compreso, valorizzare le nostre comunità ed i loro talenti. Dovrebbe essere compito dei media regionali metterle in rete con l'opinione pubblica del Friuli-V. G. Il loro silenzio a questo proposito è assordante. L'Ente Friuli nel Mondo, per sua parte, si sta già muovendo in questa direzione con l'intento di dar vita, con e per gli imprenditori friulani o di origine friulana di diversi Paesi latino-americani, a forme di coordinamento affinché possano dialogare tra loro, e, in futuro, tra loro e la realtà economica regionale. A fronte di una globalizzazione sempre più invadente è ancora interesse della Regione spendere positivamente la rete costituita dalle Associazioni dei corregionali all'estero. Questo è un approccio possibile e praticabile se si vuole veramente ridisegnare i rapporti tra chi è partito e chi è rimasto.

Sentirsi friulani o discendenti

L'identità culturale e linguistica è una cosa seria. Conservarla nel tempo non è facile. Oggi, nel 2004, per coloro che vivono all'estero, cosa vuol dire essere e sentirsi friulani? Per quelli che all'estero sono nati cosa significa sentirsi discendenti friulani? A fronte di una globalizzazione sempre più invadente anche sul piano culturale! La risposta non va da sé.
La sola che mi sento di dare è che il ruolo delle Associazioni a questo proposito diventa essenziale. A condizione, evidentemente, che sappiano e vogliano trasmettere un senso concreto di appartenenza regionale che non può limitarsi alla lingua, che è certamente un fattore aggregante, ma non necessariamente il solo per sviluppare in senso etnico di responsabilità. È vero, all'estero l'idea di appartenenza regionale è un'idea forte. Molto più forte dell'idea di appartenenza nazionale. Si è molto più sensibili al richiamo del territorio d'origine che alle parole della lontana capitale nazionale. Un carnico che si è stabilito in Venezuela o in Brasile diventa, nel suo intimo, un "emigrato carnico" più che rimanere un cittadino italiano. La voglia di Friuli delle seconde e terze generazione è sincera anche se non l'esprimono con l'intensità con la quale la manifestano i loro padri. Per loro la cultura e la lingua friulana rappresentano un ricordo, una consolazione, una tentazione. Per qualcuno la tentazione di tornare. Basta per essere e sentirsi friulani? Allora, e anche se questi giovani non hanno giurato fedeltà al Friuli, questi ricordi, queste tentazioni, questa lingua e cultura friulana vanno coltivati o no? Se sì, per farne quale uso? Perseguendo quali interessi? Da ambo le sponde dell'Oceano? Il continente Sudamericano ha sempre favorito una positiva integrazione degli immigrati senza mai far perdere loro l'identità d'origine. Così come non ha mai messo in pericolo l'omogeneità dell'etnia di appartenenza. Dobbiamo riconoscergli questo grande merito. Per quanto ci riguarda, la nostra gente ha saputo conservare il senso friulano. Anzi, alcuni suoi aspett li ha potuti riprodurre. Non è così in altri continenti. In America Latina le nostre genti non si sono mai nascoste la loro parte friulana, slovena, giuliana né quella tipicamente sudamericana. Sono fiere di entrambe. Ed allo stesso modo. Così come non si sono mai nascoste la propria storia. Quella vissuta. Anche se non sempre facile. Una storia che con l'elezione dei "propri deputati" al Parlamento di Roma dovrà essere integrata nella nostra. L'Ente Friuli nel Mondo, sotto l'impulso del suo presidente Marzio Strassoldo, ha iniziato una serena riflessione su questi aspetti. Anche perché l'odierna storia del Friuli, quella che lo vede proiettato nel cuore dell'Europa a 25, è profondamente cambiata e non può più essere spiegata con le argomentazioni di sempre.

Rino Di Bernardo

AL COVENTE UN RICOGNOSSIMENT PALÊS E UFICIÂL PAR SEONDÂ COME CU VA IL PROCÊS D'INTEGRAZION EUROPEANE

LIS LENGHIS REGJONÂLS TAL STATÛT DI AUTONOMIE

Profitâ dal gnûf statût regjonâl par seondâ il procès d'integrazion european. Un sugjeriment impuartant a chest pro al è vignût de rassegne "Puints" – cemût ch'al marche il sît www.lenghe.net – intant de presentazion dal libri "Lis minorancis in Europe" di Christoph Pan e di Sibylle Pfeil dal Institût sudtirolês dai Grops etnics, vie pal mês di Novembar a Coder di Sedean, li de cjase di fra' David Marie Turoldo. «Biel elaborant il statût bisugne tignî in cont l'Europe, in particulâr la gnove Constituzion che, dongje de lenghis uficiâls, e à individuade une gnove categorie juridiche: chês altris lenghis feveladis e uficializadis dentri dai Paîs "Ue" ch'e podarà jessi voltade la gnove Cjarte – al à declarât William Cisilino, president dal Institût ladin furlan "Pre Checo Placerean", ch'al à organizât la serade –. Se no si vûl ricognossi la uficialitât des 3 lenghis regjonâls, furlan, sloven e todesc, si à di savê ch'o restarin fûr dai futûrs programs di finanziament de Union europeane». Chel des minorancis lenghistichis europeanis al è un aspiet fondant de "Ue", fate sù sul principi: «Unitât te diviersitât culturâl».
Te "Ue" slargjade a 25 components, 1 european su 7 al parten a une comunitât ch'e dopre une lenghe no statâl o mancul pandude. Al è un dai dâts cetant interessants proferîts di Pan, coautôr dal libri ch'al è za stât presentât li dal Consei european e li dal Parlament italian, prin di rivâ in Friûl, li di "Cjase Turoldo".
Te serade a son intervignûts ancje Gebhard Dejaco, president dal Institût sudtirolês dai Grops etnics, editôr dal libri; Bojan Brezigar, sloven triestin, president dal Ufici european pes lenghis mancul pandudis; e une delegazion de Universitât di Calabrie di operadôrs in lenghe "arbereshe" (albanês).
La manifestazion "Puints" e à proponût un secont apontament a Coder, cuntune convigne moderade di Anna Bogaro, diretore di www.lenghe.net. Par presentâ lis comunitâts dal Artic e la realtât armene al è intervignût Ararad Khatchikian, furlan-armen espert di "sleddog" e musicist, cun Gianni Fachin, regjissêr dal cine "Su lis olmis di Balto", zirât pe "Rai" propit par contâ l'imprese cuntune slite tirade di cjans di Ararad.
A an cjacarât ancje un puartevôs de "Associazion Armens" in Friûl e l'assessôr a la culture dal Comun di Sedean, Lorenzo Zanon.

FURLAN TAI UFICIS PUBLICS

Tal mês di Decembar, li dal Consei provinciâl di Udin, al è stât presentât il "Le.Am - Lessic Aministratîf in lenghe furlane", publicât de Provincie di Udin. L'opare e smire di butâ lis fondis par doprâ il furlan a nivel ministratîf. Te prefazion, Tullio De Mauro, innomenât lenghist, al calcole la publicazion «un passaç decisîf inte vicende lenghistiche furlane» e un pont une vore impuartant d'indulà partî. Sul ûs des lenghis regjonâls inte publiche ministrazion il responsabil de sezion dai studis juridics dal Guvier de Catalogne, Joan Ramon Solè i Durany, ch'al jere presint a la presentazion di Udin, al à curât une biele jentrade. In plui dal puartevôs dal Guvier de Catalogne, a an fevelât ancje il president de Provincie, Marzio Strassoldo, l'assessôr a la Culture, Fabrizio Cigolot, e il curadôr de vore, William Cisilino, responsabil dal Ufici provinciâl pe lenghe furlane. La publicazion e je componude di un manuâl e di 2 cdrom. Il manuâl al è dividût in 3 parts: la grafie normalizade, cul test de grafie uficiâl de lenghe furlane; il formulari ch'al cjape dentri esemplis di modulistiche e di ats ministratîfs par furlan; e il dizionari juridic e ministratîf, cun 950 tiermits insiemit cu la fraseologjie plui rilevante. I cdrom a proponin un dizionari ortografic (cun passe 37 mil tiermits) e un coretôr ortografic (ch'al ricognòs passe 2 milions e 900 mil peraulis) completâts cu la terminologjie juridiche e ministrative. La ministrazion provinciâl di Udin ur passarà il "Le.Am." a ducj i Comuns dal Friûl centrâl e ai ents publics.

"Glemone, îr, vuê, doman"

Lis liendis e lis contis tant che maniere par cognossi un teritori e la sô lenghe jentrant pe puarte inceose de fantasie. Chest al è stât il motîf dominant des oparis premiadis ae VIII edizion dal concors leterari "Glemone îr, vuei e doman" inmaneât dal Comun di Glemone. Ai 8 di Decembar li de sale dal consei, il premi pe prime sezion al è stât consegnât a Renzo Balzan pe opare "Liendis des Dolomitis", traduzion dal libri di Karl Felix Wolff. «Il tradutôr – al à comentât il zuri – al à rivât a rindi al letôr l'incei origjinâl di chestis liendis». Si pant in cheste opare dute l'esperience di Balzan, ch'al è il gnûf dean de "Union scritôrs furlans" (www.scritorsfurlans.org), la sô cognossince de lenghe furlane e dai personaçs fantastics des monts. In cheste stesse sezion e je stade segnalade la vore dai fruts de scuele mezane di Trasaghis che, cul jutori de professore Fiorella Angeli, a àn voltât par furlan "Il voli dal lôf" di Daniel Pennac. Ancje in chest câs, origjinâl e je stade la sielte dal test e grant l'impegn dai fruts ch'a àn lavorât ancje vie pal Istât. Ducj i 16 scuelârs di III a àn vût in premi un pac di libris par furlan. Pe sezion dedicade ae didatiche, la vincidore e je stade la mestre Anna De Monte di Dartigne, di simpri ative intal sparniçâ la semence dal furlan, pal plui inte varietât pignote. La mestre e à metût adun un percors struturât in unitâts didatichis in stât, e à dit la jurie, «di inviâ cun sucès la ricjece e la creativitât dai fruts, cressint lis lôr cognossincis e madurant la metodologjie dal lôr mût di lavorâ». In cheste sezion al è stât segnalât il lavôr "Al conte il Riu" presentât dai insegnants de scuele elementâr dal Institût Comprensîf di Paluce. Inte III sezion, dedicade a un lavôr prontât dai fruts, a tornin a cjapâ puest lis liendis. Il prin premi al è lât al lavôr "Glemone, Storie, Art, Liendis..." presentât dai scuelârs de scuele mezane "Cantore" di Glemone. Il lavôr al met adun une guide sul lûc dulà che si vîf, recuperant dut ce ch'al covente par fâ cognossi miôr no dome il contest urban e gjeografic ma ancje chel storic e tradizionâl. Premiade no dome la origjinalitât ma ancje la precision e la frescjece dal prodot. In cheste sezion e je stade segnalade l'opare "Tombule in cjase" presentade de scuele "Circonvallazione sud" di Codroip ch'e à mostrât la facilitât di imparâ mediant dal zûc. Dificil al è stât duncje il lavôr dal zurì componût di Antoni Costantin, di Franca Mainardis, di Celso Menis, di Luigi Mestroni, di Roberto Jacovissi, di Gianni Osualdini e di Duilio Serafini, ch'al à esaminât 16 oparis.

R. M.

Çopule: "La Giatuta Clara"

Çopule. Foto di Assunta Romor ("La Provincia di Pordenone: compendio d'Europa", Amministrazione provinciale 2003)

«Sintì di vei lis radîs tal pais indulà ch'a si vîf, indulà ch'a si va a scuola, indulà ch'a si zuia cui amîgus, a ghi dà ai fruts trancuilitât e sertessis su la lour storia. E alora a l'è just disi a lis fameis da Sòpula, indulà ch'a si ciacara inciamò par furlan, di no dismintialu e di dopralu encja cui fioi par contaghi lis storis da la famea e dal païs, lis fiabis e lis legendis, par insegnaghi la creansa e i zoucs, par faghi sciuarzi il mont. Piardilu a volarès disi butà via 'na buna part da la nustra cultura, fata di tradissions, usansis, contis, filastrochis, proverbius, ninananis e mouts di disi: un patrimoniu ch'al cressarès sensa fadia, un puc al dì, insiemit a la lenga ch'a è un levan par trasmeti penseirs, emossions, ideis, informassions...». Sopontada da chista convinsion, tal an scolastic 2002/2003 cui fruts di seconda elementâr di Sòpula, la maestra Laura Petris (Ciargnel) à partât avant un proget ch'al proiòdeva l'insegnamint dal furlan fasint, tal stes timp, "Educazione all'Immagine". "La Giatuta Clara" a è nassuda propriu da la necessitât di meti dongja i contignûts da la "Educazione", serciant di favori il mantegnimint dal furlan di ciasa. Sicoma il lavour a l'è vignût ben, chist an, grassis encia al sosten cui bez dai Ents pubblics e da lis bancis, a an pensat di metilu zù ta un libri par fa profità encia chei altris dai risultats otignus.

(furlan di Çopule)

SI ALLUNGA LA SERIE DEI COMUNI DEL GORIZIANO CHE HANNO INDAGATO L'EMIGRAZIONE DAL PROPRIO TERRITORIO

"PAN FOREST": LA DIASPORA DI CAPRIVA

Grazie ad Orietta Altieri e all'amministrazione retta dal sindaco Giuseppino Tonut, anche Capriva del Friuli da alcuni mesi dispone di uno studio sull'emigrazione dal proprio territorio. Si tratta del terzo comune del Friuli orientale, dopo Medea e Gradisca, a proporre tale d'indagine, indispensabile per la comprensione del proprio passato come pure per riallacciare un legame con quanti, pur vivendo in altri Paesi e in altre culture, non hanno dimenticato la propria patria. L'opera, intitolata "Pan forest. Le migrazioni da Capriva del Friuli tra Ottocento e Novecento" (Cormons, 2004), è stata presentata da Franco Cecotti curatore con Dario Mattiussi del volume "Un'altra terra un'altra vita. L'emigrazione Isontina in Sud America 1878-1970", edito nel 2003 dal Centro di ricerca e documentazione storica e sociale "Leopoldo Gasparini".

Recentemente ho avuto modo di lavorare assieme all'autrice di "Pan forest", Orietta Altieri, ad un volume sull'emigrazione dall'Isontino, e ricordo che durante le ricerche per quella pubblicazione mi sono imbattuto in un articolo apparso sul giornale "El Litoral" di Santa Fe (Argentina), che iniziava con queste parole: «Capriva es una ciudad de 1.600 habitantes que contiene las fraccione de Spessa, Ruzzi y Budignacco. Está entre las ciudades de Cormons y Gorizia, zona de colinas y viñedo». L'articolo raccontava la storia dell'emigrante Antonio Nardin, nato a Capriva nel 1832, e del suo arrivo in Argentina nel 1878, del suo radicamento nel nuovo stato e della sua famiglia. Le ricerche sull'emigrazione traggono forza, interesse ed empatia proprio quando si possono intrecciare dati e informazioni documentarie (tratti dagli archivi e dalle statistiche) e la memoria degli emigranti o dei loro discendenti. Nel volume di Orietta Altieri, si intrecciano questi due filoni di ricerca: l'archivio e la memoria, in modo da dar spazio al contesto generale in cui il fenomeno migratorio ha luogo e i percorsi individuali, ciascuno con le sue caratteristiche e le sue esperienze. A questa struttura metodologica a cui l'autrice si attiene, si aggiunge un altro merito di questa pubblicazione, cioè presentare al pubblico e agli studiosi la documentazione e quantificare in via approssimativa l'emigrazione dal comune di Capriva. Questo aspetto va considerato con attenzione, al di là dello spessore del fenomeno emigratorio locale, per un motivo molto semplice, per la scarsità di studi sull'emigrazione dalla provincia di Gorizia. In effetti si possono enumerare 5 o 6 ricerche che si occupano dell'emigrazione dall'Isontino, una produzione molto limitata se la confrontiamo con la provincia di Udine. Non solo, la storia dell'emigrazione italiana è storia dei flussi per aree geografiche ben delimitate, dalla Liguria al Piemonte, al Veneto, alla costa centro adriatica, al meridione; all'interno di queste aree moltissime amministrazioni comunali promuovono studi sugli espatri dei loro abitanti, con documentazione e fotografie, che permettono agli storici di trarre informazioni per sintesi storiche di più vasta portata. Nella provincia di Gorizia mancano totalmente indagini locali, salvo per il comune di Medea e di Gradisca. Ora anche Capriva è tra questi comuni e speriamo che altri si aggiungano. Lo studio di Orietta Altieri ha rilevato la sostanziale omogeneità dei flussi migratori dal comune con quanto avvenuto a livello più ampio, in Friuli e in Italia, a cominciare dall'inizio del fenomeno nel 1878, per riprendere dopo la grande guerra, e attenuarsi a partire dal 1927. Ma ci sono alcune caratteristiche locali che lo differenziano; in particolare le partenze dal 1878 al 1915 (periodo di intensa emigrazione dall'Italia) sono meno numerose del periodo tra le due guerre, concentrate tra gli anni '20 e '30. Inoltre negli anni dopo il 1918 la migrazione prevalente a livello nazionale fu quella verso i Paesi europei e la Francia in particolare, mentre da Capriva prevale la scelta verso Paesi transoceanici, in particolare verso l'Argentina (nel 1939, 138 caprivesi risiedevano in Argentina), ma anche verso l'Australia. Le esperienze di vita di alcuni emigranti (Giuseppe Persoglia e Luigi Tirel in particolare) avvicinano il lettore alla concretezza dei percorsi migratori, con le difficoltà e anche con i successi nel lavoro, nell'inserimento sociale e nella costruzione della famiglia.

La foto di copertina di "Pan forest": «Luigi Tirel accompagnato dai familiari e dagli amici alla stazione di Cormòns, prima tappa del viaggio che lo avrebbe portato a Brisbane in Australia». A destra: l'autrice Orietta Altieri con Franco Cecotti, che ha presentato il libro

Franco Cecotti
intervento per la presentazione del libro "Pan forest" a Capriva, il 9 settembre 2004

L'ESEMPIO DELLA COMUNITÀ TRENTINA, MOBILITATA IN TUTTO IL BRASILE

Cittadinanza per gli emigranti del Friuli austriaco

Ci sono anche numerosi friulani, fra i brasiliani che trepidano per le difficoltà di applicazione della legge che consente ai discendenti di emigranti dalle terre ex austriache, assegnate all'Italia all'indomani della prima guerra mondiale, di avviare le pratiche per il riconoscimento della cittadinanza italiana, facendo una "Dichiarazione di opzione". All'intricata vertenza la rivista italo-brasiliana "Insieme", edita a Curitiba (www.insieme.com.br), ha dedicato la copertina del numero di settembre e un ampio servizio, intitolato "Sos Trentini". La comunità trentina è infatti in prima fila per garantire a tutti gli aventi diritto il conseguimento del riconoscimento. «In tutto il Brasile la comunità si è organizzata in un modo esemplare per preparare tutto quello che sarebbe stato di responsabilità dei consolati. Ed anche così, gli intoppi continuano, sia nei consolati che, ancor di più, a Roma, luogo dove devono essere incamminate tutte le pratiche», denuncia l'editoriale della rivista, che prosegue: «Se tutto continuerà con i ritmi attuali, certo, a passo di lumaca, dicembre 2005 arriverà senza che il problema sia stato risolto. Ed allora non ci sarà altra soluzione che prorogare la legge. O la negazione di diritti conquistati dopo molte battaglie». La dichiarazione dell'opzione della nazionalità «primo passo per vedersi riconosciuta la cittadinanza italiana per diritto di sangue, o doppia cittadinanza» deve essere effettuata entro il 14 dicembre 2005. Secondo "Insieme", «già si sa che quei cinque anni che, inizialmente, sembravano lunghi saranno insufficienti affinché tutti gli interessati procurino i documenti richiesti ed ottengano dai consolati l'attenzione necessaria affinché, a Roma, una commissione interministeriale speciale dica se il processo possa o no proseguire». Gli esponenti della comunità trentina lamentano ritardi in gran parte dei consolati italiani del Brasile, ad eccezione di quelli di Curitiba e di Porto Alegre, «sia per eccesso di burocrazia che per mancanza di comprensione di quello che va fatto». Nonostante tale situazione si susseguono gli incontri pubblici ove i trentini interessati, organizzati nei propri circoli, sottoscrivono pubblicamente l'opzione, in quella specie di rito civile che è stato denominato «fare il giuramento» (cerimonie del genere si sono svolte a Rio do Sul - SC, a Joinville, Rodeio, Nova Trenton, Florianópolis, Xanxerê, Jaraguá do Sul e Curitiba per un totale di circa mille 500 interessati). Ciò che maggiormente preoccupa è la lentezza con cui le pratiche inviate a Roma fanno ritorno in Brasile. L'articolo di "Insieme" cita ad esempio i casi di Curitiba, ove sono state restituite soltanto 2 pratiche, e di Porto Alegre, ove 850 persone hanno inviato i propri documenti in Italia, ma soltanto 4 famiglie – Fronza, Fava, Valentini e Piccinini – li hanno potuti riavere indietro. I circoli trentini auspicano maggiore collaborazione e uniformità di trattamento da parte dei consolati e stanno operando «per organizzare una lobby parlamentare che garantisca l'approvazione, in parlamento, di una proposta per prorogare il termine della legge». Le parti di Friuli appartenute all'Impero austroungarico sono la Provincia di Gorizia, con il Cervignanese e la zona di Aquileia (attualmente in Provincia di Udine), e la Valcanale, da Pontebba all'attuale confine con la Carinzia. All'emigrazione dal Friuli austriaco è dedicato il volume del Centro "Leopoldo Gasparini" di Gradisca "Un'altra terra un'altra vita. L'emigrazione isontina in Sud America tra storia e memoria 1878-1970", curato da Franco Cecotti e Dario Mattiussi (www.istitutogasparini.it - segreteria@istitutogasparini.it).

Emigranti di Aquileia in Brasile (1896, Archivio Giorgio Milocco). La foto è pubblicatoa nel libro "Un'altra terra un'altra vita. L'emigrazione isontina in Sud America tra storia e memoria 1878-1970". A destra, la copertina di "Insieme" dedicata al problema degli emigranti delle terre "ex austriache"

INAUGURATI I RESTAURI DELLA BASILICA DI LOURDES

Da Gian Domenico Facchina alla Scuola mosaicisti

Si è svolta presso la Basilica di Lourdes una grande cerimonia per inaugurare il lavoro di restauro dei preziosi mosaici delle 15 cappelle interne, dedicate ai "Misteri del Rosario". La Scuola Mosaicisti del Friuli (www.scuolamosaicistifriuli.it) ha avuto il privilegio di seguire il rifacimento musivo della Cappella dedicata alla Pentecoste. Il lavoro è stato molto impegnativo sul piano della metodologia e della ricerca, ma si è rivelato interessantissimo: sono stati fondamentali lo studio delle analisi stratigrafiche e delle lacune, la presa visione dei disegni e dei cartoni esistenti, la loro elaborazione attraverso il disegno per mosaico, la ricostruzione dei soggetti mancanti eseguita con estrema professionalità, il reperimento dei materiali adatti e le numerose ispezioni sul posto per tenere sotto controllo lo stato di avanzamento del degrado. I mosaici sono stati eseguiti a tecnica indiretta, molto accurata per la ricca policromia e la complessità del disegno: queste opere musive dei primi del '900 portano la firma di Gian Domenico Facchina, il mosaicista e imprenditore di Sequals, noto in tutto il mondo per aver perfezionato la tecnica a rovescio su carta. L'inaugurazione dei restauri si è svolta in un'atmosfera molto suggestiva. Erano presenti molte autorità: dal sindaco di Lourdes al prefetto "Des Hautes Pyrénées", al presidente della Regione. In rappresentanza di Spilimbergo è stato invitato il sindaco, Arturo Soresi, il quale ha manifestato soddisfazione per l'ottimo lavoro svolto dalla Scuola Mosaicisti del Friuli, fiore all'occhiello e vanto di tutta la comunità. La competenza musiva della Scuola Mosaicisti, la specificità e la professionalità che l'hanno contraddistinta nelle delicate operazioni di restauro, hanno messo ancora una volta in luce la direzione, i maestri e gli allievi dell'istituto spilimberghese. Per la perizia, la passione e l'anima dedicati sono stati elogiati dal dott. Latour, direttore dell'organo supervisore dei lavori, che ha consegnato al direttore della scuola, Gian Piero Brovedani, un premio di riconoscimento. Insieme al direttore e al sindaco di Spilimbergo, in rappresentanza della scuola c'era anche Evelina Della Vedova, responsabile dei lavori di restauro. Ultimata la Cappella della Pentecoste, la continuazione del restauro di Lourdes è stata affidata a un mosaicista francese di origine friulana, Michel Patrizio, che si è avvalso dell'ausilio di 4 ex allievi della Scuola Mosaicisti di Spilimbergo appena qualificati: Marie Laure Besson, Julian Helmschrott, Melaine Lanoe e Ruth Scheibler.

Cronache dei Fogolârs

Le comunità di Adelaide, Brisbane, Melbourne e Sidney hanno accolto con favore i Corsi dell'Ente

IDENTITÀ E CULTURA IN CUCINA

Una iniziativa proposta dall'Ente e prontamente recepita dalla Regione Friuli-V. G. ha consentito un corso teorico-pratico di cultura e preparazione gastronomica friulana in Australia, nelle città di Adelaide, Brisbane, Melbourne e Sidney. Il progetto, favorevolmente accolto dai nostri corregionali in terra australiana, ha impegnato per un paio di settimane alcuni noti rappresentanti del mondo culturale ed enogastronomico friulano. I corsi, seguiti in ogni località da un pubblico attento e interessato, hanno avuto come relatori i poeti Domenico Zannier ed Enzo Driussi che hanno tenuto conferenze sulla "Patrie dal Friûl" con particolare attenzione alla bandiera del Patriarcato quale storico simbolo distintivo ed identificante della comunità friulana, l'esperto di gastronomia Walter Filiputti e le cuoche Teresa Covaceuszach e Bruna Vogrig che hanno dato dimostrazioni teoriche e pratiche sulla preparazione di piatti tipici friulani e sulla cultura della cucina tradizionale del nostro Friuli. Nelle vartie serate è stato compiutamente evidenziato come ogni paese ha la sua alimentazione tipica attraverso la quale si può delineare la sua storia, le sue abitudini e le radicate tradizioni.

Si è dunque confermato come sia efficace il recupero pratico di un uso autogestito dei piatti tipici che evidentemente denota il bisogno di mantenere e consolidare i legami identitari con la terra d'origine. In particolare in Australia, il continente più lontano dal Friuli, ma destinatario di notevoli flussi migratori friulani, dove è grande, più che altrove, il rischio che con il passare delle generazioni, venga disperso il patrimonio culturale friulano.

Molto cordiale l'accoglienza riservata ai relatori in ognuna delle località visitate con una folta presenza sia alle conferenze che alle degustazioni.

E. D.

Festa di famiglia a Cinto Caomaggiore

Di nuovo tutti insieme

Nello scorso agosto, si sono ritrovati a Settimo di Cinto Caomaggiore (Ve), i 9 fratelli Miorin, figli di Giovanni Miorin e di Maria Infanti. Erano 10 anni che non si rivedevano tutti insieme. Un breve congedo da Toronto (Canada) di Elsa e di Imelda da Trento, hanno reso possibile l'occasione. Mancava soltanto Rino, scomparso nel gennaio del '97, ma la sua vitalità abita ancora i ricordi di tutti. Nella foto sono ritratti da sinistra: Remigio, Eleonora (Nori), Ruggero, Teresina, Guido, Cesare, Renzo, Imelda ed Elsa. Dalla sorella "canadese" Elsa giunge anche un saluto «a tutti quelli che lavorano per fare tanto interessante "Friuli nel Mondo"».

Un anno con l'arte di Zanussi

Nel 2003, con Claudio Mario Feruglio, è stato invitato al secondo simposio di arti visive celebrato a Sarajevo, in Bosnia; nel 2004 ha esposto a Wiener Neustadt (Austria), presso la Karmeliterkirche. Continuano le esperienze internazionali per l'artista di Qualso di Reana Toni Zanussi (zatoni@virgilio.it), che prosegue il suo itinerario espositivo anche in Friuli e in Italia. Ha appena concluso un'esposizione, a Pavia di Udine, dov'erano in mostra le opere della sua "entropiacosmogonica". In precedenza aveva esposto a Villa Moretti di Tarcento e alla Galleria d'arte Drago di Bagheria (Palermo).

Dall'Italia e dal mondo

Diritto al voto

Il ministero dell'Interno e il ministero degli Affari esteri sono al lavoro per realizzare un elenco unico aggiornato dei residenti all'estero, frutto del collegamento diretto fra le banche dati dei due dicasteri. Lo ha reso noto, a nome del governo italiano, Mario Baccini, rispondendo ad un'interrogazione parlamentare nel novembre scorso. «In base a quanto disposto dall'articolo 5 della legge 459/2001 sul voto all'estero per corrispondenza, l'elenco unico aggiornato dei residenti all'estero si ricava dall'unificazione dei dati delle anagrafi dei cittadini all'estero e degli schedari consolari. Dall'entrata in vigore della legge ad oggi – ha dichiarato il portavoce dell'esecutivo –, si è proceduto a tale unificazione». Il numero degli elettori viene accertato elezione per elezione «sulla base dei dati più recenti contenuti nell'elenco unico». Sulla questione del diritto al voto e sui possibili effetti sull'emigrazione e sull'associazionismo, si registra l'intervento di Paolo Tebaldi, apparso sul numero 43 (8 dicembre) del "Corriere degli Italiani", edito a Zurigo. Al di là «dell'affermazione di principio che rivendica parità di trattamento per tutti i cittadini», Tebaldi teme l'introduzione di «non pochi elementi di perturbazione nel panorama dell'emigrazione organizzata». In Svizzera – nota il Corriere degli Italiani – «da alcuni decenni l'obiettivo di fondo, la strategia complessiva dell'emigrazione organizzata è la conquista dei diritti politici dove si vive e si lavora, l'inveramento di processi di integrazione giusta e condivisa, l'acquisizione della piena cittadinanza.

Il voto all'estero sposterà inevitabilmente i temi della campagna elettorale sul piano della contrapposizione tra maggioranza e opposizione in Italia». Per Tebaldi, occorre «prepararsi non all'effimera campagna propagandistica del singolo candidato, ma intensificare l'opera costante e paziente di promozione civile e culturale e di difesa della dignità umana, chiarire e concretizzare la ragion d'essere, le finalità dell'associazionismo democratico, esaltarne il ruolo e il suo carattere autonomo e peculiare».

Statuto regionale ed emigrazione

Anche l'Associazione degli Abruzzesi nel Mondo (www.pescaraonline.net) è scesa in campo affinché lo statuto della propria Regione tenga conto delle «attuali problematiche concernenti l'emigrazione». Secondo il sodalizio «il nuovo Statuto è chiamato a tutelare l'identità regionale non solo in riferimento ai residenti sul territorio ma anche in considerazione di quanti, pur avendo da tempo lasciato l'Abruzzo, mantengono con la terra d'origine un legame affettivo e famigliare, ma anche economico e culturale». La Regione, sottolinea il periodico "Abruzzo nel Mondo", «dovrà attivarsi per rinforzare i legami sociali, economici e culturali degli emigranti non solo con le famiglie d'origine, ma anche e soprattutto con le istituzioni e con quel variegato mondo dell'associazionismo che, attraverso il mensile "Abruzzo nel Mondo", ormai da più di vent'anni ci onoriamo di rappresentare». Note dolenti giungono intanto dal vicino Veneto dove la bozza che era pervenuta al consiglio regionale per poi essere archiviata per insanabili dissidi fra le forze politiche si era dimenticata «incredibilmente e vergognosamente dei milioni di veneti emigrati che vivono all'estero», come ha ammesso amaramente l'assessore competente, Raffaele Zanon. «Possibile – ha dichiarato il presidente del Comitato associazioni venete in Svizzera, Luciano Alban – che non si capisca che la presenza dei nostri corregionali in molti Paesi del mondo rappresenta una grande opportunità per la crescita del Veneto?» ("Vicentini nel Mondo", novembre 2004, www.entevicentini.it).

Une storie vere, contade di Igino Macasso di San Durì di Flaiban, emigrant in France, Austrie e Canadà

VIAÇ CLANDESTIN

Cuant che tal 1945, la vuere e je finide e ducju chei ch'a jerin militârs o presonîrs a son tornâts cjase, e je scomençade une grande crise. Lavôrs no 'nd jere, parceche lis fabrichis a jerin stadis distrutis e al à volût tant timp prime ch'a podessin tornâ a fâlis sù, cussì pa lis stradis si viodeve tante zoventût disocupade.
Ancje tal gno paîs – San Durì di Flaiban – al jere compagn, o jerin tancju cence un lavôr e par passe un an o vin spietât e sperât di viodi s'al fos vignût fûr cualchi lavôr; lavôrs no 'nd jere, ma si sintive a dî che tante int a lavin a cirî lavôr in France, che là a vevin tante bisugne di int. Ma stant che lis robis fra lis nazions no jerin ancjemò metudis a puest, passepuarts no si podeve vênt e cussì la int a lavin in France cence passepuart, traviersant il confin a traviers da lis montagnis, ma se la guardie di finanze ti cjapave, alore ti tornavin a mandâ cjase, compagnât dai carabinîrs.

Emigrazion in France prin de seconde vuere mondiâl. Operaris di Somprât di Davian tal 1929

Tal mês di Otubar dal '46, un grop di zovins e doi anzianots, che prime da la vuere a vevin lavorât in France, o vin decidût di lâ a provâ ancje nô se là si podeve cjatâ alc. Viers la fin dal mês, o vin saludât la nestre int, o cjapin sù une valisute cun 4 peçots e o sin lâts a cjapâ il tren. Par no dâ tant tal voli, nus vevin conseâts di viazâ di domenie, parceche i trens a jerin plui folcjâts e la polizie no cjalave tant. La nestre destinazion e jere la Val di Aoste, parceche là nus vevin dite ch'al jere plui facil di cjatâ da lis guidis che, pajant, nus varessin menâts a traviers dal Piçul San Bernart. Viers lis 3 dopo misdì, o sin rivâts a Aoste e come ch'o jerin metûts d'acuardi, o sin cjatâts ducju fûr da la stazion e li al bisugnave decidi cemût fâ par cjatâ la guide. Alore il plui anzian ,ch'al jere za stât in France, al à dite che s'o volevin lassâi a lui la responsibilitât di cjatâ la guide, lui si varès cjapât l'impegn. Cussì o vin decidût di fâlu lui capo. Dongje da la stazion e jere un'ostarie e cussì o vin decidût di jentrâ a bevi un got e a domandâ informazions. Li i an conseât al capo di rivolzisi a un zovin ch'al jere li e ch'al veve bielzà menâts diviers grops di int di là dai confins e che si podeve fidâsi di lui. Par fortune in chê domenie al jere libar e cussì il capo si è metût d'acuardi sul presit e lui nus à dite che s'o volevin rivâ tal paisut dongje dal confin bisugnave ch'o partissin subit cence pierdi timp e li o varessin podût polsâ par cualchi ore e, tal indoman, viers lis 3 di matine, lui nus varès menâts ai confins. Dopo diviersis oris di cjaminâ, sot sere, stracs e sudâts parceche la strade e jere dute in rive, o sin rivâts ta chistu paisut e li la guide nus à sistemâts intune stale di un so cognossint e nus à dite di sei pronts pa lis 3, parcech'o vevin di passâ dongje la caserme da la finanze e a chê ore li lôr a vevin fatis lis lôr perlustrazions e al sarès stât pui facil di passâ cence fâsi viodi, parceche se nus vessin viodûts nus varessin mandâts indaûr compagnâts dai carabinîrs. Ta cheste stale o vin mangjât une bocjade di chê robe ch'o vevin puartade di cjase e dopo si disponìn par podê durmî almancul cualchi ore parceche si saveve che tal doman e sarès stade une zornade unevore fadiose e o vin distirât un pôc di stranc partiere, metudis lis valisutis intun cjanton e, stracs come che si jere la sium no à stât tant par vignî.

La matine, a l'ore stabilide, la guide e je vignude a sveânus e a nus à dite, ch'o dovevin partî subit e cuant che jo o voi par cjapâ sù la mê valisute di carton, une di chês ch'a fasevin in chê volte che le vevi comprade prime di partî, une vacje vie pe gnot si jere divertide a lecâle e mi veve mangjât un cjanton lassant une biele buse, e fortune che no mi veve mangjât ancje ce ch'o vevi dentri e cussì o ai dovût lâ indevant cu la valisute sbusade e cu lis ridadis dai miei amîs.

Dopo tantis pôris e tantis fadiis, tor misdì o sin rivâts insom dal Piçul San Bernart là ch'al jere un ripâr pai alpinisçj e li si sin fermâts par riparâsi dal frêt che lassù si faseve sintî. La guide nus à dit ch'o jerin fûr dal pericul: «Jo o ai fate la mê part», nus à augurât un bon viaç e buine fortune e al è tornât indaûr. Dopo ch'o vin mangjât un bocon, il capo nus à dite: «Cumò, fantats, bisugne che si distrighini di lâ indevant bessôi e di viodi se i podin rivâ ta cualchi paisut in France prime ch'e vegni sere». Se la salide e je stade fadiose, dilunc jù al è stât piês, cu lis mans ocupadis a tignî la valisute, lis scarpis no adatadis pa la montagne e dopo tantis oris di sbrissons, coladis e saltons, sot sere o vin podût viodi lis cjasis di un piçul paisut e chê viste nus à fat tornâ lis fuarcis e siben ch'o jerin stracs nus à fat slungjâ il pas. Jessint ch'al scomençave a vignî scûr il capo nus à dite ch'al sarès lât lui a viodi s'al podeve cjatânus un puest par podê passâ la gnot stant che lui al saveve fevelâ ben il francês. Cuant ch'o rivin ta lis primis cjasis, il capo al jentre intun curtîl indulà ch'al jere un vecjo e i domande s'al ves podût indicânus cualchi puest. Chel cuant che nus à viodûts, al salte sù come une belve e i dîs: «Cemôt veiso il coragjo vuâtris italians di vignî chi a domandâ sotet, dopo dut ce che i nus veis fat durant la vuere. Chi no 'nd è puest par vuâtris e preait il Signôr ch'i no soi zovin, che s'i fos zovin us darès jo un bon alogjo pa la schene. Vaimi vie di chì prime ch'i vadi a cjoli sù la sclope. Vuâtris i mi faseis riviel». Chest al è stât dit dut par francês e dome il capo e chel altri anzianot a vevin capît ce che chel vecjat al veve dite, ma nome a viodilu cussì rabiôs si à capît che nol jere nuie di bon di sperâ. Dopo che il capo nus à spiegât ce ch'al veve dite, o vin decidût di continuâ a lâ indevant. Cuant ch'o jerin apene fûr di chistu paisut, un grop di frutaçats a an scomençât a tirânus di chês claponadis, che se no jerin svelts a scjampâ nus varessin fate la fieste.

Dopo un pôc ch'o cjaminavin stracs e plens di pôre, o sin rivâts su di une strade, indulà che si viodeve cualchi camio a passâ e li il capo nus à dite ch'o stessin taponâts intant che lui al varès cirût di fermâ cualchi camio e di domandâ informazions, parceche se nus viodevin ducju intun grop forsit no si varessin fermâts. Lui si è metût sul or da la strade e dopo un pôc di timp al ferme un camio e chel camionist i dîs che la miôr robe di fâ e je chê di metisi ta lis mans da la polizie e chei nus varessin menâts tal ragrupament ch'al jere dongie Grenoble e par intant ch'o vessin continuât a lâ indevant pa la strade par un altris 6-7 kilometris e là o varessin cjatade la gjendarmerie.

Par fortune, intant che il capo al fevelave cun chel camionist, un altri camio si è fermât e l'autist ur à domandât parcè ch'a jerin fers su la strade e alore il capo i à sclarît la nestre situazion. Poben i dîs chel autist, «se mi dais alc, jo i voi di chê bande dal ragrupament dai clandestins e cussì i podarès menâus jo fin là». Alore il capo nus clame dongje e nus spieghe la situazion, al tire sù chei 4 francs che ancjemò nus vevin restâts dopo ch'o vevin paiât il viaç dal tren. A no' nd jere tancju, ma chel autist nus à fat montâ sul camio e nus à menâts fin sul puarton dal ragrupament, ch'al jere une cuindisine di kilometris d'indulà ch'o jerin, e s'o vessin vût di cjaminâ fin là, in chê sere, no saressin rivâts di sigûr.

Il ragrupament al à di sei stât une piçule casarme pes vuaitis dai confins e al jere direzût da la gjendarmerie francese. Li, in chê sere, nus an metûts insiemit cun diviers altris emigrants ch'a jerin jentrâts in France come nô cence passepuart e nus an metûts a durmî ducju insiemit intune camerade e par nô e je stade une grande fortune parceche dopo tantis oris di cjaminâ, alfin o vin podût polsâ in pâs, cence la pôre d'incuintrâsi cun chê salvadie di int ch'o vin cjatât in chel paisut dongie dal confin.

Tal doman a buinore, nus an clamâts tal ufici e li a an cjapât sù i nestris conotâts e nus an dite ch'o podevin sta li fin cuant che cualchi paron al fos interessât di nô. Nus davin di mangjâ e di durmî, ma ogni dì dopo di vê fate gulizion o vevin di metisi in rie e di spietâ ch'al vignissi cualchi paron a cjolinus e cussì o vevin di fâ ogni volte ch'al vignive cualchidun. La prime dì ch'o sin metûts in file, un om ch'al veve doi mosolârs di chei che si metin a li vacjis, mi à tant preât par ch'o vadi vie cun lui, ma il nestri capo nus veve conseâts di cirî di stâ insiemit e di spietâ di viodi s'al fos vignût cualchi impresari di construzion e di viodi se nus ves cjapats sù ducju, parceche lui al jere capo muradôr e al varès vude volontât, s'al jere possibil, di lâ vie insiemit. Tal secont dì, di gnûf in file tal curtîl e chel contadin dal dì prime mi torne a domandâ s'o volevi lâ vie cun lui, parceche i à dite al interprit che lui la setemane prime al veve cjolt sù 2 da la basse Italie e chei no i fasevin nuie e ch'a stavin a sunâ la ghitare invezit di lavorâ e a lui i coventavin int fuarte e lavoradore, no sunadôrs di ghitaris. Jo, par dî la veretât, no vevi tante passion di lâ a fâ il contadin. Une no savevi la lenghe e po o vevi miôr di stâ cui miei compagns e cussì i ai dite che jo no lavi vie cun lui e lui mi à lassât in pâs. Un'ore dopo al capite un altri contadin, di li dal paisut, e al à dite al interprit che i varès coventât un om par cualchi zornade e a mi à dite s'o podevi lâ jo a dâi une man vie pe zornade e dopo la sere o podevi tornâ cui miei amîs. No vevi gust di lâ parvie de lenghe, ma jessint ch'al jere nome par un pâr di dîs, ancje il nestri capo mi à conseât di lâ. Chistu om al veve bisugne che lu judàs a cjapâ sù miluçs che ju dopravin par fâ vin cun lôr e cussì o vin cjapât sù une barele e doi zeis e o sin lâts intun cjamp subit fûr dal paîs indulà ch'al veve diviers miluçârs e o vin jemplade la barele e dopo o sin lâts cjase a fruçâju. Li mi an dât ben di mangjâ e la sere, dopo cene, mi an paiât e cussì, in chel dì, o ai cjapade la prime paie in France e chel om mi à dite s'o volevi tornâ ancje tal indoman. Tal doman di buinore, invezit, al è vignût un sioret ch'al veve bisugne di une vincjine di oms par lavorâ tune fabriche di plats e li il nestri capo nus à dit ch'e sarès stade l'uniche vie s'o volevin restâ ducju insiemit stant che in chê fabriche ur coventavin ancje muradôrs e carpentîrs, cussì o vin decidût di lâ vie cun lui. Cun nô a son vignûts doi vicentins e 4 da la basse Italie, ch'al jere bielzà cualchi setemane ch'a spietavin parons.

Ta che stesse dì, chel siorut nus à menâts in stazion, al à paiât il biliet par ducju e dopo i dîs al nestri capo che nus tegni dongje intant dal viaç, stant che lui al fevelave il francês. E dopo lui al è lât vie. Dut al e lât benon, fin cuant ch'o sin rivâts a Lion, dulà ch'o vin scugnût gambiâ tren. O vin dovût spietâ un pâr di oris pa la concedenze e o vin cjatât cualchi bancje vueite e o sin sentâts, ma si viodeve che la int no nus cjalave tant vulintîr. Un scalmanât al ven dongje di nô, jo no sai s'al jere cjoc o ce ch'al veve, e nus dîs: «Jevait sù subit di chês bancjis, che chês no son fatis par vuâtris italians. Cemût veiso vuâtris il cûr di vignî achì a cjapâ il nestri puest e a mangjâ il nestri pan, dopo dut ce che nus vês fat vie pe vuere? Preait il Signôr che no ai une metraie, che se jo le ves us coparès ducju». Nô no capivin ce ch'al diseve, ma viodintlu cussì rabiôs e a fânus moto di mitraliânus nus à fate pôre, massime cuant che il capo nus à spiegât ce ch'al diseve. Ma par fortune al jere rivât chel tren ch'o vevin cjapâ e cussì o sin lâts fûr di chê stazion e fûr dai voi di chel scalmanât.

Tal doman di buinore, o sin rivâts a Digoin, la nestre destinazion, li nus an sistemâts a la miôr ta cualchi barache e cualchi cjase dai operaris e li la int e jere un pôc plui civilizade e o vin cjatadis ancje diviersis fameis di italians ch'a jerin li prime da la vuere e chei nus son stâts di tant aiût fin cuant che no vin imparade un pôc la lenghe e scomençât a usâsi. Il paîs al jere avonde grant e biel. La fabriche e jere grande ch'e impegnave plui di mil personis e e jere circje un kilometri fûr dal paîs.

Chi o podarès contâ tantis altris robis, o dîs nome che in chê volte in France la robe di mangjâ e jere dute tesserade e unevore scjarse. La razion dal pan e jere di 250 grams in dì e si po capî di bessôi ce ch'o vin patît, jessint che si jere ducju zovins e cun bon apetit.

Cheste e je la storie vere di cemût ch'o ai fat il viaç clandestin in France e cemût ch'o ai cjatât lavôr tal 1946.

Igino Macasso

Une vite pal mont

Igino Macasso al è nassût a San Durì di Flaiban dal 1922 «intune cjase di puare int ch'a vevin za 3 fiis e un fi e che no vevin bisugne di un altri». «Ma o soi rivât ancje jo – al ricuarde Macasso – e cundut ch'a jerin puars, i miei gjenitôrs mi an simpri volût un grum di bon». Fermât i studis cu la V elementâr («i miei no vevin nancje i bêçs par comprâmi la "camicia nera" e par paiâ la tessare di "balilla"...»), al à tacât a lavorâ come contadin fint cuant che nol è stât clamât pal militâr, tal Otâf dai Alpins, batalion Glemone. Intant de "Campagne di Russie" al è stât ferît, ma al à rivât adore di fâ dute la ritirade, cjapant part ancje ai fats di Nikolajewka e «cul aiût di Diu, le ai parade fûr e o ai podût tornâ cjase». Dol 1946, cemût ch'al conte in tal test ch'o publichin in cheste pagjine, al è emigrât in France, dulà che si è fermât par un an. Stant che ancje lì i bêçs no bastavin, al è tornât cjase par lâsint une stagjon in Austrie, suntune fornâs di modons. Tal 1951 al è stât ingaiât dal guvier dal Canadà e al à tacât a lavorâ intune minere di plomp de companie metalurgjiche "Cominco". Cun chê dite al à operât fint cuant che nol è lât in pension, za fa 19 agns, stabilintsi a Trail. Lât in pension, al à tacât a scrivi cualchi "storiute" par furlan, colaborant ancje cun "Friuli nel Mondo". Te Columbie Britaniche, a vivin ancje i siei 4 fis e i siei 13 nevoduts, che i fasin tante companie.

Cronache dei Fogolârs

Fogolâr Furlan di Basilea: riuscito rilancio. L'assemblea generale ha scelto il nuovo esecutivo

BASILEA: PROFONDE RADICI NELLE ORIGINI

Il Guldendinger Casino di Basilea è stato ancora una volta per il Fogolâr furlan, dopo la fondazione ed i vari anniversari decennali, la sede di un appuntamento storico: il 28 novembre 2004 infatti un'assemblea generale affollata come da anni non capitava di assistere, ha eletto il Consiglio direttivo rinnovato quasi interamente nei suoi ranghi.
Si è fugata in tal modo la reale prospettiva di chiusura del pionieristico sodalizio fondato nel lontano 1960, secondo in Europa dopo quello di Kopenhagen.
In effetti proprio un anno fa, proprio nello stesso mese, l'assemblea generale ha dovuto rinunciare ufficialmente al rinnovo statutario delle cariche. Oltre a Paola Della Vedova presidente uscente, due sole persone, sulle 11 previste dallo statuto, erano disponibili per un'ulteriore collaborazione in Consiglio direttivo.
Il che sanciva di fatto la fase di dissoluzione del Fogolâr di Basilea.
Questa situazione si è posta in netto contrasto con la vitalità e la lunga tradizione della collettività friulana di Basilea, che ha reagito incaricando un gruppo di lavoro di sondare le reali possibilità di ridare alla Friulanità di Basilea un Fogolâr degno degli elevati livelli dei primi decenni.
All'assemblea generale il risultato notevole è stata la massiccia partecipazione, ma un dato ancor più importante si è evidenziato nella disponibilità di ben 16 persone a candidarsi per l'elezione nel Consiglio direttivo.

Scorcio dell'affollata assemblea generale del Fogolâr, svoltasi a Basilea il 28 novembre 2004. Su base molto vasta, è stato eletto il Consiglio direttivo ancora vacante. Oltre al presidente Franco Pertoldi, al vicepresidente Aldo Zuliani e all'assistente alla presidenza Luisa Ariis, faranno parte dell'esecutivo il segretario Fiorenzo Morassi, il cassiere Umberto Mentil e i consiglieri Rita Avoledo, Antonio Licciardi, Ennio Mattiussi, Argo Lucco e Giovanni Parisotto

Fondato nel 1960 tra le primissime realtà associative italiane in Svizzera, il Fogolâr di Basilea si è contraddistinto sin dall'inizio per una serie di impulsi ad iniziative d'avanguardia nel campo socio-politico quali il movimento per l'Università friulana a Udine, l'insediamento in Friuli-V.G. della prima Consulta regionale dell'emigrazione in Italia, l'organizzazione a Friburgo del primo congresso delle associazioni friulane in Svizzera e via elencando. L'apice di questa intensissima attività culminerà nel 25° anniversario di fondazione, che segnò lungo tutto l'arco dell'anno una serie di manifestazioni tuttora memorabili presso le istituzioni svizzere e italiane. Tra le molte vanno ricordate la mostra sul Friuli terremotato all'Università di Basilea, la Regione Friuli-V.G. ospite ufficiale alla fiera di Basilea.
Poi gli avvicendamenti personali hanno portato negli anni il Fogolâr di Basilea, come sopra accennato, al drammatico novembre 2003.
La lunga crisi è stata ora superata, anche se, prima di avviare iniziative, un duro lavoro attende il dinamico Consiglio direttivo: un riassetto logistico-strutturale a seguito dei lunghi anni di scollamento sia all'interno di esso che della nostra collettività friulana nella Regione di Basilea. Da questa però sono già stati dati chiari segni di voler continuare con un Fogolâr democraticamente aperto, trasparente e comunicativo. Gestito con collegialità.
Tutto questo, nel passare il testimone dell'immenso potenziale di cultura e tradizioni della nostra "Patrie" e del Fogolâr stesso di Basilea dei primi decenni ad una crescente partecipazione della giovanissima generazione.

Le attività del Fogolâr australiano

Appuntamenti a New Balwyn

Continuano con successo gli appuntamenti ricreativi promossi dal Fogolâr australiano di New Balwyn. Le foto sono dedicate al tradizionale torneo di bocce "Cozzi Cup" e alla Festa dei papà e dei nonni. Tutti gli amici del Fogolâr si danno appuntamento ogni anno per la gara in onore del defunto Tite Cozzi. Nella foto in alto sono ritratti con la figlia Clara Cozzi i finalisti del 2004. Nell'altra immagine onore ai volontari che a settembre hanno servito il pranzo ai 400 ospiti del Fogolâr riunitisi per festeggiare la Giornata del papà e dei nonni. Corrispondente da New Balwyn è la signora Edda Trevisan De Pelley, che coglie l'occasione per augurare a tutti ognibene.

Ad ottobre gli appuntamenti per il 25° del Fogolâr belga

FESTA NEL LIMBURGO

Il 30 ottobre, il Fogolâr furlan del Limburgo, in Belgio, ha festeggiato il 25° anniversario della propria fondazione. Alla festa hanno partecipato numerosi soci e un gran numero di simpatizzanti. Vi erano naturalmente anche diversi invitati d'onore: Dani Pagnucco, in rappresentanza dell'Ente Friuli nel Mondo, l'agente consolare d'Italia con sede a Genk, Donata Robiolio Bose, e i presidenti dei Fogolârs di Verviers, di Chapelle Lez Herlaimont, del Luxenburg e di Brussel. A nome di tutto il sodalizio, il vicepresidente Luciano Leonarduzzi, ha inviato un sincero ringraziamento a tutti «per aver partecipato ad una così importante festa per noi friulani in un'occasione per trovarsi insieme e per parlare del nostro caro Friuli».

L'inaugurazione ufficiale del Fogolâr del Limburgo (la foto è stata pubblicata nel volume "Quarant'anni nel mondo", edito dall'Ente nel 1992

Una ricetta vincente

Mariúsa Comoretto Gall, friulana del Rio Grande do Sul, con una ricetta della Gubana ("Bolo de rocambole recheado com maçãs e nozes), è entrata fra le 6 finaliste del "Concurso Receita é Show", promosso da un noto giornale di Porto Alegre (Brasile). Complimenti anche da "Friuli nel Mondo".

Nozze d'oro a Rivarotta di Teor

*Eligio Pitton e Italia Faggianato, il 18 settembre scorso, hanno festeggiato a Rivarotta di Teor, in compagnia di parenti e amici, il 50° anniversario del loro matrimonio.
Dal nostro mensile inviano un saluto a tutti i friulani nel mondo. Eligio Pitton è socio del Fogolâr furlan di Como da molti anni e partecipa a tutte le manifestazioni del sodalizio.
I soci inviano agli sposi fervidi auguri di ottimo proseguimento.*

Silvano Marinucci

Album di famiglia

CODROIPO E BRAINE-LE-COMTE (BELGIO) HANNO STRETTO UN PATTO DI AMICIZIA NEL NOME DELL'ANTICA EMIGRAZIONE

GEMELLAGGIO EUROPEO

Facendosi interprete delle aspirazioni di un nutrito gruppo di concittadini, formalizzando così gli scambi che da anni coinvolgono numerose associazioni di Codroipo ed accogliendo la richiesta dell'amministrazione della cittadina belga, il Comune di Codroipo ha stipulato un patto ufficiale di gemellaggio con la città di Braine-le-Comte. In tale località, infatti, non solo risiede una considerevole comunità di famiglie codroipesi, ma da anni sono anche attive numerose attività di scambi tra giovani, associazioni sportive, operatori economici ed amministratori, sortite dalla voglia di mantenere vivi i legami nati da una storia di emigrazione particolarmente significativa.

Per preparare i festeggiamenti codroipesi, svoltisi ad ottobre, nell'ambito della Fiera di San Simone, il sindaco Vittorino Boem, con l'assessore alla cultura Umberto Alberini, ha organizzato un gruppo di lavoro composto da numerose associazioni codroipesi ed anche dall'assessore Bianchini e dal consigliere Soramel, coinvolgendo i numerosissimi familiari di persone che ancora abitano nella cittadina belga nonché i cittadini codroipesi che abbiano legami di amicizia e che sono stati coinvolti, a qualsiasi titolo, nei passati anni, in attività di scambio con la città. I due giorni di festeggiamenti hanno visto un calendario ricco di momenti d'incontro; sabato 23 in Villa Manin c'è stato un proficuo incontro di presentazione e conoscenza delle associazioni culturali, sportive e di volontariato e della scuola codroipese (una ventina le associazioni presenti: "Ana", "Cai" club archeologici, cori, gruppi sportivi, donatori di sangue ed organi, associazioni della città belga). L'incontro ha portato alla luce le tante affinità territoriali ed associative che esistono tra le due città ed è stato inoltre momento di programmazione per future iniziative. Particolarmente commovente è stata la celebrazione eucaristica in duomo a suffragio dell'emigrazione friulana in Belgio; a seguire, con centinaia di persone in ascolto, un ricco concerto di cori codroipesi e belgi: Amici di Hennuyères, Coro Sezionale "Ana"-Gruppo di Codroipo, Coro Sante Sabide (Goricizza), Coro G. B. Candotti (Codroipo).

La foto simbolo del gemellaggio: gruppo di emigranti nella fabbrica di mattoni di Hennuyères (1954; *archivio famiglia Renato Chiarotto*)

Domenica 24, la città di Codroipo ha accolto gli ospiti belgi con il clima di festa della concomitante Fiera di San Simone. Il corteo, sfilando dalla piazza, accompagnato dalla Banda Armonie di Sedegliano, ha sostato per un pensiero di commemorazione di fronte al monumento agli emigranti in piazza Dante; successivamente si è recato al Teatro Verdi per il suggello ufficiale del "Patto di Amicizia". Alla presenza di un numeroso pubblico, sono intevenuti anche la Provincia di Udine, rappresentata dall'assessore Fabio Marchetti, la Regione con i consiglieri codroipesi, nonché il presidente dell'Aiccre regionale, Nevio Puntin, che ha sottolineato come la cerimonia sia solo il momento culminante di un cammino di scambio ed integrazione reciproca avvenuta con il Belgio che saputo accogliere gli emigranti friulani e il Friuli che, a distanza di anni e di generazioni, rimane radice importante e sentita per gli emigranti. È stata inoltre sottolineata la coincidenza per la quale la firma del "Patto di Amicizia" è avvenuta alla vigilia della firma, a Roma, della Costituzione per l'Europa (29 ottobre). Il patto è stato solennizzato con la firma delle pergamene con il giuramento dei sindaci Vittorino Boem e Daniel Renard e con l'offerta del sigillo della città a simbolo della completa accoglienza della nuova comunità gemellata. Dopo l'inaugurazione della mostra fotografica sugli scambi tra Braine-le-Comte e Codroipo e la storia dell'emigrazione dei codroipesi in Belgio, è seguito un lancio di palloncini con messaggi di pace. Dopo il pranzo gli ospiti, che sono stati accolti ed ospitati da numerose famiglie del codroipese, hanno potuto visitare la città e le maggiori attrazioni turistiche regionali.

Un fine settimana che ha visto il concetto di Europa entrare nella vita quotidiana di moltissime persone e che ha ricordato a molti altri come la comune storia di emigrazione ed accoglienza è stata la strada che ha aperto e fatto sviluppare l'idea di Comunità Europea.

La prima volta in Friuli

Virginio Pressacco, nato a Giavons frazione di Rive d'Arcano nel 1905, era emigrato in Canadà nel 1930, portando con sè la giovane moglie di Fagagna, Ines Domini. Si stabilirono a Times nel Quebec e non sono mai ritornati in Italia. Ora sono scomparsi e la figlia, Diana Pressacco, nata in Canadà nel 1931, all'età di 73 anni ha voluto venire in Friuli con la figlia Anna, a vedere il luogo di origine dei suoi genitori. A Giavons ha incontrato i parenti del padre, a Fagagna quelli della madre e a Majano una vecchia zia, Erminia Modesto di 93 anni. Poi tutti insieme, parenti, cugini e l'anziana zia si sono ritrovati per festeggiare Diana con la figlia Anna, con un pranzo in un noto locale di San Daniele, felici d'incontrarsi dopo tanti anni fra parenti dei quali avevano soltanto sentito parlare.

G. M.

Novità dal Lot-et-Garonne (Francia)

Un nuovo libro di Mme Bertoia-Masson

Nei giorni scorsi, in Francia, è stato presentato "Jeanne et Mathilde", il nuovo libro in francese di Christiane Bertoia-Masson. La scrittrice, insegnante in pensione, è sposata con Enzo, friulano di San Lorenzo d'Arzene, emigrato giovanissimo in Francia.
Anche lei ha conosciuto l'emigrazione, seguendo il marito in Argentina. L'autrice, già nota per aver scritto il romanzo "Le furlan", nella sua nuova fatica autobiografica si fa coinvolgere dallo svolgimento dei fatti di cui è in parte protagonista e si cimenta nello studio d'una psicologia a carattere rurale e cittadina nello stesso tempo. Chi fosse interessato al romanzo può rivolgersi direttamente a: Christiane Bertoia-Masson tel. 0033 563 676052 (82220 Vazerac) oppure tel. 0033 231 823361 (14123 Ifs).

C. P.

Amelia Maddalena

Il 2 novembre ha festeggiato il suo 103° compleanno. È Amelia Maddalena di Fanna, che per 40 anni ha vissuto in Inghilterra.

Accanto alla centenaria il figlio Sante, la figlia Lili e la nuora Nuti.

Per l'occasione Amelia saluta tutti i parenti e gli amici ancora all'estero.

Tocai e "Foie gras furlan"

È sicuramente incruenta, ma è pur sempre una "guerra" quella che il Friuli-V. G. sta conducendo a colpi di carta bollata contro l'Ungheria per veder riconosciuto il diritto ad utilizzare la denominazione di "Tocai friulano" per il proprio celebre vino bianco. Speriamo che ora i regolamenti comunitari non inneschino una "battaglia" anche contro il produttore francese (con palesi origini friulane) del "Foie gras furlan", singolare denominazione per il tipico fegato d'oca prodotto nel dipartimento del Lot-et-Garonne (nella foto vediamo i cartelli stradali pubblicitari). La soluzione per evitare simili "guerre" e "battaglie" è forse quella dei gemellaggi come dimostrano i risultati di quello instaurato recentemente tra lo Champagne ed il prosciutto di San Daniele.

Claudio Petris

Laurea a Santa Maria

Il 7 gennaio, presso l'Università federale di Santa Maria, nello Stato del Rio Grande do Sul in Brasile, si è laureata in legge Cristine Koehler Zanella. La Zanella ha tradotto in brasiliano, per conto della propria Università e dell'Ente Friuli nel mondo, "Mia terra, addio…" di padre Davide Maria Turoldo, con la presentazione di Nicola Borgo, opera che è stata presentata recentemente in Brasile e che lo sarà prossimamente in Friuli. Alla festeggiata, al padre José, responsabile del Fogolâr di Santa Maria, e ai parenti tutti le felicitazioni più vive da "Friuli nel mondo".

Cronache dei Fogolârs

HANNO FESTEGGIATO IL NATALE A TESSERETE (LUGANO) CON L'ARCIVESCOVO DI UDINE, MONS. PIETRO BROLLO

FRIULANI E BELLUNESI INSIEME

Friulani e bellunesi della Svizzera quest'anno si sono uniti per festeggiare insieme il Natale. Invitato d'onore della festa, svoltasi a Tesserete nei pressi di Lugano, l'arcivescovo di Udine, mons. Pietro Brollo, che dal 1996 al 2000 ha retto la Chiesa di Belluno-Feltre, lasciando di sè un caro ricordo non solo nei cittadini residenti in diocesi ma anche nei numerosi emigranti sparsi per il mondo. All'avvenimento, il sito dell'Associazione Bellunesi nel Mondo ha dedicato una pagina del suo omonimo periodico, nel numero di dicembre, e un'entusiastica cronaca sul proprio sito internet www.bellunesinelmondo.it. è questo il testo che riproduciamo con qualche lieve integrazione per specificare protagonisti e sigle altrimenti non facilmente identificabili.

L'Arcivescovo di Udine, mons. Pietro Brollo (al centro), presiede l'eucarestia con gli emigranti friulani e bellunesi della zona di Lugano. A destra la chiesa di Tesserete

Lo scorso 18 dicembre nella magnifica chiesa di Santo Stefano di Tesserete, nei dintorni di Lugano, alcune centinaia di emigranti bellunesi e friulani sono convenuti per celebrare insieme un Natale di preghiera, di amicizia, di festa.
Grandissima ed entusiasta la partecipazione, alla presenza di tante autorità e rappresentanti di associazioni giunti dal Cantone e dall'Italia. L'iniziativa è stata realizzata da Associazione Bellunesi nel Mondo, Ente Friuli nel Mondo, Fogolâr furlan, "Efasce", Emigranti sloveni del Friuli e dalle loro attive emanazioni locali. A tutti il merito di un'ottima organizzazione, che induce a credere che non mancheranno in futuro iniziative simili. L'"Abm" ha visto presenti, oltre ai dirigenti di Belluno, le famiglie di Lugano, Locarno, Lucerna, Zurigo, ex emigranti di Longarone e Olgiate Comasco, quest'ultima con una nutrita rappresentanza. Luciano Lodi rappresentava il "Caves", Saverio Sanvido tutte le famiglie bellunesi della Svizzera.
Dopo il cordiale festoso incontro dei partecipanti sul sagrato della chiesa, è seguita la messa concelebrata dall'arcivescovo di Udine mons. Pietro Brollo, già vescovo di Belluno, dall'attuale vescovo di Belluno, mons. Giuseppe Andrich, e dal vicario generale della diocesi di Lugano mons. Storelli. A conclusione del rito non sono mancati la presenza e il saluto del vescovo di Lugano, mons. Pier Giacomo Grampa.
Nell'attiguo oratorio è seguito un momento di incontro e di festa. Numerosi i discorsi: hanno parlato la signora Bernasconi, presidente locale dei friulani a nome dell'organizzazione, il console generale di Lugano, Alessandro Pietromarchi, rappresentanti dei Comuni di Capriasca e di Lugano, il presidente dei "Comites" del Ticino, il presidente della provincia di Belluno, Sergio Reolon, il prefetto di Belluno, Lorenzo Cernetig (anche a nome del collega di Como, Adriano Palazzo, già prefetto di Belluno). Tutti gli intervenuti si sono soffermati sul significato della manifestazione, in cui si esaltano le caratteristiche comuni alle genti bellunesi e friulane; sul forte contributo che la presenza italiana, e bellunese e friulana in particolare, ha dato allo sviluppo della Svizzera; sul valore dell'Associazionismo, dove le radici sono feconde di frutti; sul mantenimento dei vincoli tra madrepatria ed emigrazione nel mondo. Successivamente, nella chiesa, nuovamente gremita di un pubblico attento e partecipe, è seguito un magnifico concerto della fisorchestra "Gioachino Rossini" di Santa Giustina, diretta dal maestro Ernesto Bellus, in cui è stata molto apprezzata l'esibizione del soprano Paola Crema.

Motori d'Italia

Una gran folla ha partecipato alla III edizione di "Motori d'Italia", rassegna di moto e auto d'epoca organizzata al Fogolâr Furlan Veneto Club di Lansvale (Sud Australia). L'organizzatore della manifestazione, Peter Bertolissio, ex motocrossista e collezionista con 50 moto storiche, si è avvalso della collaborazione dei club Ducati, Guzzi, Gilera, Vespa e Lambretta. Ai 5 mila visitatori il Fogolâr Furlan Veneto Club ha naturalmente offerto specialità italiane

Festa dell'amicizia

Il 31 ottobre si è svolta a Johannesburg (in Sudafrica) la "Festa dell'amcizia" organizzata dalla "Famee furlane". Il ricavato è stato destinato a beneficienza degli italiani bisognosi residenti nella zona.
Il Comitato invia nell'occasione un saluto a tutta la comunità friulana nel mondo.

CON IL "GRUPPO ETÀ D'ORO" E LA "SOCIETÀ FEMMINILE FRIULANA" DELLA FAMEE FURLANE

Settantenni di Toronto in festa

Il 20 ottobre, il gruppo "Età d'oro" e la "Società femminile" della Famee furlane di Toronto hanno festeggiato con un bel banchetto la classe del 1934. La serata in onore dei Settantenni è stata allegra e ben riuscita con ben 44 partecipanti. Bruna Ganziera e Paolina Marcocchio colgono quest'occasione per salutare tutti i parenti e i friulani sparsi per il mondo.

Zamberletti e la "Rete friulana"

Giuseppe Zamberletti a Gemona, con il Papa e l'Arcivescovo Alfredo Battisti

«La rete friulana all'estero, grazie a quel personaggio leggendario che si chiama Mario Toros è una delle più forti e ogni occasione di incontro è improntata alla più viva cordialità»: parola di Giuseppe Zamberletti, un nome che è una garanzia per tutti i friulani. Zamberletti, infatti, è stato il commissario straordinario che ha gestito l'emergenza del terremoto del 1976 per conto del governo italiano, a fianco delle autorità regionali. Lo ha intervistato il settimanale di Udine "il Friuli" del 24 dicembre al quale l'esponente politico lombardo ha raccontato un episodio esemplare del suo legame con i friulani. «Stavo ad Ascoli e dovevo parlare, guarda caso, del cosiddetto modello-Friuli. Purtroppo sono stato colto da un infarto e sono dovuto ricorrere alle cure mediche. Il primario del reparto di cardiologia dell'ospedale mi ha curato con grande professionalità. Di cognome fa Moretti ed è di origini friulane. Dopo avermi riconosciuto, si rivolgeva a me da friulano a friulano, ignorando le mie origini lombarde. Non è certo una novità. In tanti, infatti, mi credono nato in Friuli. E a me non dispiace, perché mi sento dei vostri». Dopo aver accennato ai numerosi incontri avuti con i Fogolârs, che nel 1976 si erano immediatamente e concretamente mobilitati per soccorrere i corregionali terremotati, Zamberletti ha così concluso l'intervista: «Ogni volta che mi capita di passare in Friuli percepisco un affetto sincero, che non si è mai appannato nonostante siano passati molti anni dai giorni tragici del sisma e che ricambio totalmente».

Album di famiglia

Il Fogolâr di Lione in festa col socio Giovanni Tonizzo

FRANCIA: CENT'ANNI DI FRIULANITÀ

Nel magnifico paesino di Coux, gioiello incastonato nella regione dell'Ardèche, in Francia, il Fogolâr di Lione ha voluto essere vicino al membro Giovanni Tonizzo e alla sua grande famiglia, per festeggiare un secolo di vita esemplare. La nostra associazione ha rappresentato nei suoi confronti il Friuli ed anche l'Italia.

Giovanni è nato il 28 ottobre 1904 a Canussio di Varmo. A 20 anni, nel 1924, iniziò l'emigrazione con suo fratello Pietro, lavorando "di pale e picon" per 2 anni a Nizza, al sotterramento e alla copertura del fiumicciattolo che allora attraversava la città. Rientra in Italia e si sposa con Firmina Faggiani (Top) e, malgrado la nascita della primogenita Bruna, parte nel 1936 alla "conquista dell'impero", con il 1° reggimento artiglieria leggera, destinazione Africa Orientale, e compie il suo dovere a Massaua, Adua, Gibuti, per terminare a Mogadiscio in Somalia. La seconda guerra mondiale lo obbliga di nuovo a partire, boscaiolo per 3 anni in Slesia (Germania), in condizioni durissime.

A guerra terminata, «libar di scugnî lâ», con l'aiuto di un parente, mezzo "bintar", arriva clandestino in Francia e lavora come taglialegna nelle foreste sperdute dell'Ardèche. Dopo un anno, l'assenza della famiglia diventa insopportabile rientra in Italia a prendersi la moglie Firmina, le piccole Bruna e Oliva e Vittorio. Dopo 4 giorni di viaggio estenuante, arrivarono a piedi, alle 9 di sera del 31 ottobre 1947 nel paesino di Coux, ognuno doveva portarsi la propria valigia secondo le proprie forze ed alla luce di una lanterna attraversarono il ponte medievale che permette l'accesso al borgo. Da allora sono passati 57 anni! L'indomani 1° novembre 1947, festa di Ognissanti, tutta la famiglia va alla santa messa ed alla fine si presentano al prete e al sindaco per trovare aiuto e poter installarsi perlomeno sommariamente. Tre giorni dopo, Giovanni era già a "bati modon", a cottimo. Si trattava di mattoni ultra leggeri composti di terre speciali ed anche di amianto cancerogeno. Ma Giovanni è una forza della natura, dopo il lavoro, si occupa di un grande orto e di un "vignalut", come a Canussio; la Firmina accudisce alla famiglia con molta saggezza, e lui provvedeva al resto a forza di braccia. Il "glimuç de vite" si svolge. Ai 3 figli nati in Italia si aggiungono France e Jean-Marc. Il risultato è esemplare: 5 figli, 13 nipoti, 18 pronipoti. Non occorre aggiungere altro.

Giovanni è arrivato in Francia a mani vuote, si è presentato al sindaco «poar talian plen di miserie di spacâ cui conis», ora tua figlia Bruna è membro del consiglio municipale, tua nipote Celine ha un'importante incarico in prefettura nel capoluogo di provincia e la famiglia gode della stima di tutta la regione. Giovanni Tonizzo, 100 arzilli anni, si è rivolto all'assemblea in un nitido italiano, è stato per noi tutti, un momento di commozione. Ecco qualcuno che, vissuta praticamente tutta la vita in Francia, fa il suo discorso in italiano e sua figlia ha dovuto chiedergli: «Papà, di' qualche parola anche in francese». Nella casa di riposo in cui si trova quando gli chiedono quali sono le sue origini risponde: «Ero uno straniero, ma ora sono un europeo». Potremmo aggiungere uno dei primi europei.

Gruppo di friulani di "origine controllata e garantita" da Lione e dall'Italia, attorno al centenario Giovanni Tonizzo e a sua sorella Annamaria Meneguzzo

La famiglia di Giovanni Tonizzo ha ramificazioni su tutti i continenti, sua sorella Antonia partì per l'Argentina nel 1921; a Rosario di Santa Fé, la sua discendenza è tuttora in relazione con i cugini dell'Ardèche e attraverso queste pagine salutiamo loro e anche coloro che sono in Canada, Australia, Svizzera, Belgio ecc. Diversi membri sono venuti dall'Italia, tra cui la sorella Annamaria Meneguzzo di 93 anni da Verona e, unendosi al gruppo del Fogolâr di Lione, hanno animato con canti e villotte il pomeriggio.

Possiamo essere fieri di questo nostro corregionale, è stato esemplare. Grazie a gente come lui, tutta la comunità italiana ha ottenuto rispetto e considerazione. Il paese di Coux con le sue autorità ha voluto dimostrarlo con un ricevimento ufficiale che ha riunito oltre 150 persone.

Alore Gjovanin tocjal finî par furlan? Tu sês lât pal mont e tu âs fat il galantom, ducj ti tirin jù il cjapiel, ancje noaltris, cun rispiet e braure, ti saludin. Tu sês il vêr furlan: salt, onest, lavoradôr... propit come ch'e dîs la cjançon de Filologjiche. Mandi Gjovanin, che Diu ti dei ancjimò tancj agns di gjoldi cu la tô gjernazie.

Daniel Vezzio
Fogolâr furlan di Lyon

Dal Michigan (Usa) al Friuli occidentale

Dongje dal fogolâr

A 7 anni di distanza dall'ultima visita, Edda Furlanis Zanetti, residente a Battle Creek (Michigan-Usa), quest'estate è ritornata a Fanna (Pordenone) per rivedere fratelli e sorelle.
Per tutti e 6 è stata veramente una grande gioia ritrovarsi insieme e, grazie a Dio, in ottima salute. La foto è stata scattata nel corso della festa organizzata ad Azzano X da Stella che ha preparato per ognuno la simpatica poesia "Dongje dal Fogolâr":
«Un fouc cidin, cidin.
Une taçute di vin, un grup di vecius amigus
ch'a fevelin di robis passadis...
Jo i na sai ce ch'al è il Paradis,
ma mi par ch'al sei cussì: dongje un fouc cidin cidin...».
«Invio questa foto di tutti noi fratelli e sorelle Furlanis – ha scritto all'Ente la signora Edda – e sono certa che tanti friulani nel mondo ci riconosceranno e specialmente si ricorderanno della mamma e del papà, Gjidio Furlanis, e del buon pane che faceva col forno a legna».

Ricordato nel paese natale il fondatore del Fogolâr di Bollate

"Tin di Sunviele"

Valentino Toniutti, "Tin di Sunviele", era nato a Silvella, frazione del Comune di San Vito di Fagagna, nel 1927 ed è deceduto nel 1994 a 67 anni, dopo esser stato emigrante a Bollate, dove mise su famiglia ed ebbe due figli, ma non dimenticando mai il Friuli e il suo paese natio, in cui ritornava in ferie ogni anno nella sua vecchia casa e ove riposa nel locale cimitero. A Bollate ha fondato e presieduto per decenni il Fogolâr. Per il suo legame alla terra friulana, alcuni anni dopo il terremoto, ebbe l'idea di organizzare in Friuli un incontro durante le ferie estive per quanti ritornavano nei loro paesi di origine, istituendo l'appuntamento chiamato "Fogolârs in vacance", scegliendo sempre una località diversa delle tre province del Friuli storico. Ricorrendo quest'anno il decimo anniversario della scomparsa di Tin, è stato scelto Silvella per ricordare colui che diede inizio a questo ormai tradizionale appuntamento. All'annuale incontro, l'8 agosto, si sono ritrovate oltre 150 persone dei vari Fogolârs della Lombardia, accolte in piazza dal presidente del Fogolâr di Bollate, Ernesto Bosari, e dalla vedova di Valentino, Elsa. Fra i presenti il dottor Galli, presidente del Fogolâr di Monza e lo scultore-medaglista Piero Monassi, già presidente del Fogolâr di Milano. C'era inoltre un gruppo del Fogolâr di Roma, guidato dal presidente Adriano Degano. La comitiva si è recata nel cimitero di San Vito di Fagagan dove è stato deposto un omaggio floreale sulla sobria tomba che custodisce le spoglie di Valentino Toniutti, mentre il coro del Fogolâr di Milano, diretto dal maestro Mario Gazzetta, ha eseguito alcune villotte. È poi seguita la messa nella chiesa di Silvella, celebrata in friulano dal parroco di San Vito, mons. Luciano Felice, e accompagnata dal coro milanese. Mons. Felice ha ricordato Valentino, dicendo: «Tin al è stât un dai tancj furlans ch'a an onorât il Friûl pal mont». Il saluto del Comune di San Vito è stato portato dal vicesindaco Ugo Pontello, mentre l'assessore Giuliano Micoli ha rivolto il saluto della comunità di Silvella. Ha chiuso gli interventi Adriano Degano, portando il saluto del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Marzio Strassoldo, e del presidente emerito, Mario Toros. In omaggio all'amico "Tin", Degano ha declamato infine l'ode storico-poetica "Aquilee" di Enrico Fruch.

Giovanni Melchior

Ci hanno lasciato

Pontebba: Alviero Buzzi

Il Fogolâr Valle d'Aosta, per conoscenza e ricordo di quanti lo amarono e lo apprezzarono per le sue qualità di tipico friulano lavoratore, onesto, retto e riservato, annuncia la morte dello stimato socio Alviero Buzzi.
È scomparso all'età di 72 anni a Pontebba, nella terra d'origine, ma aveva a lungo lavorato e vissuto ad Ivrea. Era socio del Fogolâr Valle d'Aosta dal 1984.

Il Fogolâr di Mulhouse ricorda

Chiusaforte: Aldo Biasutto

Nato a Chiusaforte, Aldo Biasutto arriva a Parigi nel 1957. Rienta in Italia per il servizio militare nel 1960, per poi rientrare a Mulhouse facendo il muratore. Dal 1980 era diventato artigiano.
Nel 1999 era entrato a far parte del Comitato del Fogolâr di Mulhouse. Era sposato con due figli maschi e una femmina. Con tanti sacrifici ha ristrutturato la casa a Tamaroz, ma appena finiti i lavori si è spento.

Taipana: Giuseppe Berra

Nato a Taipana, Giuseppe Berra è emigrato in Francia nel 1959 per poi trasferirsi in Australia nel periodo 1961-1963.
Rientrato in Francia, era sposato con 3 figli.
Dal 1982 è stato consigliere del Fogolâr di Mulhouse. Si è spento dopo 3 anni di malattia.

Cronache dei Fogolârs

Nella tradizionale festa d'ottobre ricordato il 35° anniversario del Fogolâr

MULHOUSE (ALSAZIA) CITTÀ DELLA POLENTA

Nella città alsaziana di Mulhouse (Francia), si è svolta recentemente la tradizionale "Festa della polenta", organizzata dal Fogolâr che nel 2004 ha festeggiato il 35° anniversario di fondazione.

È ormai notorio che, fin dal 1969, i friulani residenti in Francia, unitamente a quelli che per l'occasione giungono dalla madrepatria e dagli altri Paesi europei contermini, si danno appuntamento nel mese di ottobre in quella bella città dell'Alto Reno per trascorrere assieme una giornata di festa all'insegna della friulanità. Anche quest'anno il programma ha avuto inizio con il pranzo ufficiale nell'auditorium del Centro culturale a Riedisheim, seguito dalla parte artistica e spettacolare con le divertenti esibizioni dell'umorista "Romeo el cjargnel" di Imponzo (Tolmezzo), in cui ha primeggiato il concerto musicale eseguito dal complesso bandistico di

Palmanova, che era diretto da Lorena Allegretto e accompagnato dall'assessore comunale Flavio Zanus e dall'emerito presidente Sergio Finotti. A fare gli onori di casa c'era il presidente del Fogolâr di Mulhouse, Oreste D'Agosto, fiancheggiato dal vice Renzo Burelli e dal tesoriere Silvano Toniutti, unitamente agli altri membri del consiglio direttivo. Tra le autorità presenti, vi erano il console d'Italia, Elena Sollazzo, il sindaco aggiunto di Mulhouse, Jean Pierre Walter, il presidente della provincia francese, Charles Buttner, Livia Londero, consigliere del Comune di Wittenheim, Palmiro Sticotti di Esisheim, esponente della Camera di commercio di Colmar, Andrea Zuliani, sindaco di Campoformido con l'assessore Paolo Fontanini, e Saule Caporale, sindaco di Moimacco, che rappresentava ufficialmente l'Ente Friuli nel Mondo. Vi erano inoltre Gino Cantarutti, presidente del Fogolâr della Mosella, Franco Bertoli in rappresentanza del Fogolâr di Lussemburgo, Antonio Filippone e Giordano Zannier in rappresentanza del Fogolâr di Como e alcuni esponenti dell'associazione "Amis du Frioul". Presenziava altresì alla festa una delegazione di alpini del Gruppo Ana "Riccardo di Giusto", giunta da Udine. La presentazione dello spettacolo è stata appannaggio del simpaticissimo Mario Tam che, per gli annunci dei brani musicali eseguiti dalla banda di Palmaova, è stato affiancato dal giornalista Silvano Bertossi, il quale ricopre anche il ruolo di "Gran Priore della Confraternita della Polenta del Friuli". Per tutta la serata del 24 ottobre ha primeggiato la gastronomia friulana, prevalentemente a base di "polente, luianie, muset e formadi Montâs", grazie all'impegno ammirevole di una schiera di donne e uomini addetti alla cucina.

Plinio Zilli

Il sodalizio ha una sede nuova

FRIULANI A SESTO SAN GIOVANNI

Il Fogolâr di Sesto San Giovanni ha una nuova sede sociale, punto di ritrovo settimanale per «organizzare le nostre manifestazioni e... perché no! Fevelâ in furlan». Ospitata dal "Club alpino italiano", la sede si trova in via Giardini 8 ed è aperta da dicembre il mercoledì dalle 21 alle 23. Per informazioni si possono contattare i signori Gerardo Venier (339 6886422), Tina Lasco Nicoloso (329 8719128) e Ubaldo Paschini (335 6459841) o l'indirizzo elettronico del Fogolâr di Sesto San Giovanni: fogolarfurlan.ssg@tiscalinet.it.

Il Fogolâr «mas austral del mundo»

Nel primo trimestre del 2005 diverrà ufficiale la costituzione di un nuovo Fogolâr in Argentina.

Si chiamerà "Fogolâr furlan Costa Valle del Chubut" e raccoglierà i friulani residenti nelle località di Comodoro Rivadavia, Camarones, Rawson, Playa Unión, Trelew, Gaiman, Dolavon, Puerto Madryn...

La "Comision organizadora" è da tempo all'opera per raggiungere tutti i corregionali sparsi nella vasta zona, consultando i registri delle istituzioni argentine e delle associazioni friulane – compreso naturalmente l'Ente Friuli nel Mondo – in qualche modo presenti nella regione (il Fogolâr più vicino, nella Zona Cordillera, è quello di Esquel che dista 600 chilometri).

I responsabili che possono essere contattati per le adesioni sono: Adalberto Redolfi De Zan di Trelew (adalberto@infovia.com.ar - fax 54 2965 438059), Maria Elena Nardone di Puerto Madryn (nave_austral@yahoo.com.ar - 54 2965 472447), Bruno Silvano Maieron di Comodoro Rivadavia (brunomaieron@yahoo.com.ar - 54 297 4558123) e Carlos Pecorari di Trelew (carlos.a.pecorari@infovia.com.ar - 54 2965 438059).

Ci hanno lasciato

Ormiston (Australia): Enzo Belligoi

Il 18 novembre 2004 è deceduto a Ormiston (Queensland) Enzo Belligoi, già vicepresidente del Fogolâr di Brisbane e delegato australiano nel Comitato dell'emigrazione italiana.
A lungo ha operato nella "Società Dante Alighieri" in cui ha ricoperto vari incarichi fino a divenire presidente del Comitato di Brisbane (1986-1998) e poi cofondatore della Società degli Amici della Dante. Per tale attività è stato nominato cavaliere ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana per la diffusione della lingua e della cultura italiane nel Queensland. Durante la cerimonia funebre, è stata ricordata la sua passione educativa e l'umiltà e la pazienza con cui all'età di 46 anni si è dedicato allo studio dell'italiano che non conosceva ancora.
Nato a Cleveland (Queensland) da genitori friulani, fino al 1975 aveva conosciuto e utilizzato soltanto il friulano e l'inglese.
«Enzo è stato soprattutto un educatore – ha concluso padre Spence –, possa il suo insegnamento portare i frutti sperati. Enzo è stato un uomo di pace e un pacificatore, possano la pace e l'armonia regnare nella "Dante", nella comunità, nel mondo. Enzo è stato un padre di famiglia, non solo per la sua famiglia provvido e amoroso, possano il buon senso e l'amore stabilirsi o ristabilirsi in tutte la famiglie, di qualsiasi genere esse siano».

Esquel (Argentina): Don Juan Bullian

Dopo una crudele infermità che lo ha colpito nel dicembre del 2003, il 9 luglio 2004 è morto a Bahía Blanca il prete salesiano Juan Bullian di Ampezzo (Carnia), ove era nato il 26 gennaio 1935, figlio di Luigi Bullian e Maria Andami. Dopo aver trascorso il suo noviziato a Penango fino al 1953, divenne missionario in Patagonia, presso la comunità di Fortin Mercedes (Río Negro). Dal 1956 operò in successione a Comodoro Rivadavia, Rawson (Chubut) e Bariloche (Río Negro) fino al 1971 quando emise i voti perpetui. Ultimati gli studi teologici a Villada (nella provincia di Córdoba), fu ordinato presbitero il 15 settembre 1963. Iniziò allora i servizi di catechista, parroco, professore, consigliere e direttore di parrocchie e collegi, operando a Gral Roca (Río Negro), Comodoro Rivadavia (Colegio Dean Funes), Stefenelli (Río Negro), Trelew e Esquel (Chubut), Villa Regina (Río Negro), Junin de los Andes (Neuquén). È stato «un uomo e un fratello che fino all'estremo ha portato a compimento il suo mandato di "Amare tutti e di fare il bene" – scrive di lui Adalberto Redolfi De Zan y Flia, a nome dei suoi amici e collaboratori e della Commissione "Pro Fogolâr Costa Valle del Chubut" –. È stato un uomo eccezionale, amato e apprezzato tanto dalle comunità Mapuches di Esquel e di Junin de los Andes come da tutti coloro che hanno operato con lui». Il suo ultimo desiderio fu quello di essere seppellito ad Esquel, in mezzo alla sua gente, di cui si sentiva un vero fratello.

I muarts di San Martin di Volveson

Il numero 64 di "il Ferarut", il bollettino parrocchiale di San Martino al Tagliamento fondato nel 1976, oltre al ricchissimo "Lunari par l'an dal Signôr 2005", che presenta «personis ca no son pi e ca erin na volta a San Martin al Tiliment», ricorda con affetto «i nostri cari defunti sepolti all'estero». Vi sono presentati, con un breve profilo biografico e la fotografia, ben 22 compaesani, familiari di compaesani o cari amici della comunità, deceduti dall'ottobre del 2003 all'ottobre 2004. Nell'ordine sono ricordati: Dina Colonello vedova Scodellaro, morta Brisbane (Australia) il 9 ottobre 2003; Luciano Infanti, morto a Trail B. C. (Canada) l'11 ottobre 2003; Vittorio Tolusso "Batafiêr", morto a Buenos Aires (Argentina) il 23 ottobre 2003; Adele Peruzzo in Tramontin, morta a Downsview-Toronto (Canada) il 25 dicembre 2003; Aldo Colautti, morto a Melbourne (Australia) il 25 dicembre 2003; Pietro "Piero" Vidotto, morto il 31 gennaio 2004 a Chelles-Les Condreux (Francia); Maria Eleonora Rangan vedova Dozzi, morta il 3 febbraio 2004 a Melbourne (Australia); Seconda Italia Venier vedova Orlando, morta il 25 febbraio a Trail B. C. (Canada); Ezio Mitri, morto l'11 marzo a Kettleby-Ontario (Canada); Madeleine Brancourt vedova Barr, morta il 17 maggio a Laon-Le Touquet (Francia); Roger Fieloux, morto il 19 maggio ad Arles (Francia); Teresina Venier in Truant, morta il 25 maggio a Trail B. C. (Canada); Luigi Bellot, morto il 5 giugno a Windsor (Canada); Valeria Santa Bertuzzi in Bertoia, morta il 27 giugno a Nanaimo B. C. (Canada); Albina Visinali in Streiff, morta il 30 giugno a Marsiglia (Francia); abbé André Fagot, morto il 27 giugno a Châlons-en-Champagne (Francia); Leondina Bortolussi in Lenardon, morta il 31 luglio a Windsor (Canada); Guglielmo Filipuzzi, morto l'8 agosto a Mississauga-Ontario (Canada); Gino Samaritani "Batiston", morto il 15 agosto a Melvindale Mich. (Stati Uniti); Agnese Feltracco vedova Piva, morta il 17 agosto a Bolton-Ontario (Canada); Mario Truant "Cassan", morto il 28 agosto a Senlis (Francia); Eugenia Bertoia "Ennia", morta il 7 ottobre a Buenos Aires (Argentina). Dalla fondazione, nel 1976, il periodico diretto dal parroco don Guido Parutto e redatto da Bruno Zavagno ha ricordato 315 compaesani sepolti all'estero.

San Martino al Tagliamento, foto di Assunta Romor ("La Provincia di Pordenone: compendio d'Europa", Amministrazione provinciale 2003)

Lexikon della diaspora

José Bragato: una vita per il tango

José Bragato è tra i compositori più rappresentativi dell'Argentina: a lui, la musica classica e popolare devono il proprio riscatto (www.josebragato.com). Giuseppe Bragato è uno dei più illustri musicisti friulani. José Bragato e Giuseppe Bragato: stiamo parlando della stessa persona. Friulano emigrato in Argentina, violoncellista preferito di Astor Piazzolla, fidato trascrittore ed amico carissimo. Dal '54 alla morte di Piazzolla, accompagna il maestro in tutte le sue diverse formazioni di tango: il suono speciale del suo violoncello, unito al virtuosismo, gli permettono di completare una carriera musicale come poche. Bragato dà al violoncello solista entità pari a quella del violino. Dà un contributo come nessuno alla musica di Piazzolla trasponendo su incarico del maestro le sue melodie in opere per duo e trio. Lo stesso Astor lo considerava l'unico capace di arrangiare la sua musica, correggerla, copiarla, e stravolgerla se voleva.

Andiamo per ordine.

Giuseppe Bragato, nasce a Udine il 12 ottobre 1915. Il padre Enrico suona il flauto in diversi gruppi udinesi che si esibiscono al Contarena... ed è ebanista e restauratore presso il museo del Castello di Udine. Nel '28, i Bragato emigrano in Argentina. José riprende lo studio del pianoforte ma l'inondazione del '30 lascia la sua famiglia senza tetto e... senza pianoforte. Trova riparo presso il maestro Ernest Peltz, violoncellista tedesco, che riconosce presto le sue attitudini musicali, diventa suo professore, amico e guida spirituale. A 15 anni Bragato suona sia musica classica che tango e diffonde la musica folklorica argentina e soprattutto paraguaiana. A metà degli anni '30 frequenta le cosiddette "orchestre di signorine", o Brighton Jazz, orchestre che si esibiscono nelle confiterías. Le necessità familiari lo costringono a far ritorno alla musica classica: assieme al padre ed ai fratelli suona nell'orchestra del teatro Colon. Nel 1946, vince il concorso di solista dell'Orchestra Filarmonica di Buenos Aires e rafforza l'incarico di violoncellista

Il maestro José Bragato al violoncello. In basso con Astor Piazzolla

solista supplente nella Stabile del Teatro Colón. Suona nei migliori quartetti da camera del Paese e compone, ma continua a suonare con le orchestre di tango più rinomate e viene preferito dai maggiori maestri di tango come Aníbal Troilo, Atilio Stampone, Fresedo... per le registrazioni di violoncello solista. Con l'Orchestra Stabile del Teatro Colón, è spesso in Paraguay. Negli anni '50 diventa direttore dell'Orchestra Stabile di tipo sinfonico e dell'Orchestra Stabile della Radio di Stato. Nel '54 abbandona la direzione d'orchestra e si aggiunge alla "patriada" di Astor Piazzolla per costituire l'Octeto Buenos Aires che riunisce i migliori strumentisti, e rivoluziona il tango. Dal '76 all'82 Bragato è in Brasile e suona come solista dell'orchestra della città di Porto Alegre. Fonda un archivio di musica e si dedica a formare i complessi da camera dell'Università di Natal. Gli viene conferito un titolo onorifico per il suo sostegno alla cultura del Brasile. Dal 1983 è incaricato dell'Archivo Musical de Música de Cámara Popular y Culta de "Sadaic", dove per diffondere l'opera dei compositori argentini, fornisce spartiti in forma gratuita. Nell'89 passa a far parte del SexTet Tango, ultimo complesso di Piazzolla. Fonda numerosi complessi e dà l'inprinting ad un importante movimento tanguero in Québec. Le sue ultime esecuzioni sono a 81 anni, da solista nell'Orquesta de Tango Juan de Dios Filiberto. Realizza il suo ultimo assolo internazionale a Radio City di New York, integrando il complesso di Atilio Stampone con il balletto di Julio Bocca. Nel '98, la città di Buenos Aires gli consegna il premio alla carriera. Nel '99 riceve il premio Francisco Canaro. Nel 2002 riceve il premio "Grammy" per il miglior cd di musica classica per esser stato l'arrangiatore di tutti i brani del maestro Astor Piazzolla che registrò il Quartet Amazonia, del Brasil. Il "Sadaic" gli conferisce il premio dell'anno alla carriera e da poco ha ricevuto anche il premio Astor dal Centro Astor Piazzolla, diretto da Víctor Olivera. Attualmente, affianca al suo lavoro d'archivio, quello di arrangiatore orchestrale per diverse orchestre di Italia, Brasile, Canada. A José Bragato si ipira "Artemetra", concorso internazionale di musica latinoamericana per violoncello e pianoforte di "Artemedia" (www.artemediaweb.it). Per rendere omaggio al maestro, l'associazione friulana lo avrebbe voluto ospite d'onore della 5ª edizione del concorso, incluso nell'edizione del "Festival internacional de Tango" svoltasi a Udine nell'autunno 2004. Ma finora non è stato possibile realizzare tale meritato omaggio della terra natale a José Bragato.

Elisabetta Minen
"Artemedia"

Invito in Friuli

L'Associazione udinese "Artemedia", che organizza a Udine il "Festival di Tango" e di cui l'autrice dell'articolo sul famoso violoncellista friuloargentino è collaboratrice, da tempo coltiva il sogno di riportare in Friuli il maestro José Bragato.

Finora l'avanzata età del musicista e difficoltà logistiche hanno impedito tale progetto, ma non è escluso che si possa ritentare nell'autunno del 2005, in occasione della 6ª edizione di "Artemetra", concorso intenazionale di musica latinoamericana per violoncello e pianoforte.

RICORDO DI ENORE DE MONTE DI ARTEGNA E DELLA SUA ATTIVITÀ SOCIALE

A SERVIZIO DELLA GIOVENTÙ

Enore De Monte nacque ad Artegna (Udine) il 2 luglio 1919, figlio di Romano Augusto De Monte e Ida Traunero. Si è sposato in Argentina con María Mamud Cargnelutti, figlia di María Orsola Cargnelutti, originaria di Gemona. Il padre Romano Augusto emigrò in Argentina nel 1923 con altri friulani.

Due anni dopo, nel 1925, potè riunirsi con la sua famiglia a Bowen (Mendoza), dove si era sistemato presso un appezzamento di terra di quelli messi a disposizione dei coloni. Con tanto lavoro, ne ha ricavato un'azienda e una cantina, denominata "Bodegas y Viñedos La Udinesa. De Monte hermanos y compañía". Al suo arrivo in Argentina, Enore era una bambino, ma non ha mai dimenticato il suo paese natale, pur impegnandosi sempre per la sua nuova patria. Il suo settore d'impegno era l'educazione ed ha lavorato in numerose scuole che tuttora funzionano piene di studenti.

La "Scuola Nacional de Educación Técnica", che porta il suo nome, è stata fondata per dare una sistemazione ai giovani che, per le grandi distanze del Paese, non potevano imparare un mestiere con veri maestri. Perciò, De Monte ha ideato questa scuola alla quale è annesso anche un convitto.

Al giorno d'oggi gli studenti che la frequentano sono circa 400.

Pur essendo un autodidatta, fu una fonte preziosa d'informazione per gli studenti di Storia dell'Universidad Nacional de Cuyo.

Per aiutare i produttori agricoli a far fronte alla grandine e ad altre necessità della campagna ha compiuto diversi studi, pubblicati su giornali locali e provinciali.

Scrittore, poeta, eccellente concittadino, ha fatto quanto ha potuto per favorire gli studi dei giovani e dei suoi figli. Il maggiore, Daniel è medico neurologo; Sonnia è "Licenciada en Artes dello spectáculo" e Néstor è tecnico in Marketing e Professore di sport. Tutti e tre sono autori di libri e sono orgogliosi della cittadinanza italiana. In onore del padre, sono registrati nell'anagrafe del Comuna di Artegna. Enore De Monte è morto il 25 maggio 1997. La scuola che porta il suo nome è un omaggio per lui e per tutti gli emigranti che tanto han fatto per l'Argentina, senza dimenticare la lingua, il canto e la cultura del lavoro del carissimo Friuli.

Con convinzione e passione egli soleva dire:

«È vero che il posto di ognuno si trova dove si prende il pane... ma la patria di ognuno è senz'altro quella della "lingua di cuna" che si custodisce nella memoria e in cuore».